

OGNI DIRITTO PER OGNI BAMBINO

LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E
DELL'ADOLESCENZA A UN PUNTO DI SVOLTA



CRC30 ANNI

CONVENZIONE SUI DIRITTI
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

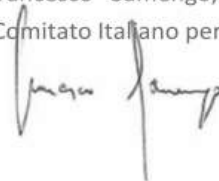
unicef

Prefazione

DALLA PARTE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI, SEMPRE.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, è il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato al mondo e in 30 anni è stata determinante nel migliorare la vita di bambini, bambine e adolescenti. Ha ispirato i Governi ad adottare nuove leggi e stanziare nuovi fondi per aumentare l'accesso ai servizi loro destinati e godere dei propri diritti. Ha contribuito a cambiare la percezione sull'infanzia e l'adolescenza, garantendo a bambini e ragazzi un nuovo protagonismo. Nonostante questo, la Convenzione non è ancora pienamente attuata, conosciuta e capita. Inoltre, la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza è in continua evoluzione, bisogna quindi attualizzare quanto previsto in materia di diritti affinché per ogni bambino, ogni diritto sia garantito e realizzato. La Convenzione è stata ratificata da 196 paesi. L'Italia l'ha recepita nel proprio ordinamento giuridico con Legge n. 176 del 27 maggio 1991. Da allora ha compiuto numerosi passi avanti adottando nuove leggi per dare attuazione a quanto previsto dal trattato. Questi importanti progressi, insieme alle tutele previste dalla Costituzione italiana, costituiscono un'architettura importante per garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti, soprattutto quando trovano riscontro in politiche efficaci capaci di fare la differenza per la loro vita. L'UNICEF ha un ruolo speciale nel promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti, ruolo riconosciuto dalla Convenzione stessa, ed è presente in tutti i paesi in cui è in vigore. Lavora per proteggere i diritti di tutti i bambini, anche nei luoghi e nelle situazioni più difficili e complesse. Per ogni bambino e bambina, il diritto all'infanzia. Ora.

Francesco Samengo,
Presidente Comitato Italiano per l'UNICEF



Introduzione

Trent'anni fa, l'Assemblea Generale della Nazioni Unite ha adottato la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in un momento di grandi cambiamenti a livello globale, segnati dalla fine dell'apartheid, la caduta del muro di Berlino e la nascita del web. Questi ed altri progressi hanno portato ad un importante e duraturo processo di sviluppo, insieme ad un senso di rinnovamento e di speranza per le generazioni future. Come risultato di questo spirito pieno di speranza, la Convenzione è diventato il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato nella storia.

Contenuti

- I. Risultati*
- II. Sfide*
- III. Criticità*
- IV. Dati*
- V. Investimenti*
- VI. Azione*

Dopo aver raggiunto un traguardo storico, la Convenzione si trova ad un punto di svolta

Le aspettative sollevate dalla Convenzione sono state soddisfatte grazie a risultati ottenuti a partire dal 1989 in molti ambiti che riguardano i diritti dei bambini. Molti di questi risultati sono sottolineati nella sezione di questo report a loro dedicata. Questi risultati sono evidenti e innegabili.

Henrietta H. Fore, Direttore esecutivo di UNICEF, li riassume come segue in una lettera aperta rivolta ai bambini di tutto il mondo, per festeggiare il 30esimo anniversario della Convenzione:

“Nei tre decenni che seguono la ratifica della Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, a dispetto della progressiva crescita della popolazione a livello globale, abbiamo ridotto di quasi il 40% il numero di bambini che abbandonano la scuola primaria. Tre decenni fa, la poliomielite paralizzava o uccideva quasi 1.000 bambini al giorno. Oggi, il 99% di questi casi sono stati eliminati. Molti degli interventi che hanno permesso questo progresso (come i vaccini, sali per la reidratazione orale e una migliore nutrizione) sono stati pratici ed efficienti. Lo sviluppo della tecnologia mobile e digitale, insieme alle altre innovazioni, hanno reso più semplice e più efficiente fornire servizi essenziali alle comunità difficili da raggiungere e di ampliare le opportunità”.

In altre aree, invece, il senso di rinnovamento e la speranza rivolta ai diritti dei bambini è meno evidente. In realtà, la Convenzione è ad un punto di svolta. È tempo di scegliere quale percorso intraprendere per realizzarla pienamente.

Permangono ostacoli significativi rispetto ai diritti dei bambini, specialmente di quelli più vulnerabili

Nella lettera aperta, la Fore nota che *“la povertà, la disuguaglianza, la discriminazione e la distanza continuano a privare milioni di bambini dei loro diritti ogni anno, e 15.000 bambini sotto i 5 anni muoiono ogni giorno, principalmente a causa di malattie curabili o per altre cause prevedibili”.*

Infatti, aumenti significativi del tasso di sopravvivenza dei bambini e dell’accesso ai servizi sanitari ed educativi, sono stati ridotti, in un certo senso, da questioni relative alla bassa qualità e da progressi stagnanti nell’ultimo decennio.

Persistono sfide ostinate, e noi (governi, società civile, agenzie dello sviluppo, settore privato, ecc) non le abbiamo ancora adeguatamente affrontate. Come risultato, il progresso nella realizzazione dei diritti dei bambini più poveri e marginalizzati è stato troppo lento e, in alcuni casi, a rischio di un capovolgimento. Allo stesso tempo, i bambini di tutto il mondo si trovano ad affrontare un numero allarmante di minacce alla propria sopravvivenza e al proprio benessere, come il nuovo insorgere del morbillo, un aumento del tasso di obesità infantile, il cyberbullismo, gli abusi, lo sfruttamento e l’impatto del cambiamento climatico.

Cambiamento climatico e altri trends che minacciano il futuro dei bambini e che richiedono una tempestiva inversione di rotta

È stato fatto molto per rispondere a questa e a molte altre sfide, incluse le crisi umanitarie scaturite dal protrarsi di conflitti e dal fenomeno della migrazione di massa. Tuttavia, dobbiamo fare di più e più in fretta. Se i trends attuali persistono, nel corso dei prossimi trent’anni i bambini si troveranno a dover fronteggiare previsioni peggiori. Senza un cambiamento fondamentale in questa direzione, per esempio, il cambiamento climatico diventerà irreversibile, infliggendo effetti disastrosi sul pianeta e sull’umanità intera, ben prima che la Convenzione possa raggiungere il sessantesimo anniversario.

L’insicurezza alimentare e la scarsità idrica sono destinate a diventare una realtà per milioni di bambini. Malattie virali diventeranno ordinarie in posti dove oggi non sono nemmeno una minaccia. Tre quarti del mondo vivrà nelle città, ma la maggior parte dei contesti urbani saranno privi di qualsiasi pianificazione e non idonei alla crescita e allo sviluppo dei bambini. Milioni e più bambini saranno in movimento, poiché la scarsità di risorse genera conflitti e violenza, e il cambiamento climatico e la degradazione ambientale esigono il loro prezzo.

Dobbiamo agire adesso se vogliamo realizzare i diritti di tutti i bambini nei prossimi decenni

Di contro a questo scenario, il rispetto dei diritti umani in generale (e dei diritti dei bambini, in particolare) sarà un obbligo. La Convenzione rimarrà attuale e rilevante, ma il suo impatto e la sua incidenza potrebbero attenuarsi. Il progresso per i bambini più poveri sarà maggiormente a rischio. *A meno che non interveniamo ora.*

Questo report intende essere uno strumento di advocacy atto da un lato a celebrare i risultati degli ultimi tre decenni, dall’altro a generare un dialogo sul lavoro fondamentale che rimane da fare. Non si tratta di uno studio esaustivo dell’impatto della Convenzione sulla vasta gamma di diritti dei bambini, il quale richiederebbe uno spazio ben più ampio. Nonostante ciò, le pagine che seguono costituiscono un motto in favore della realizzazione dei diritti di tutti i bambini. In queste pagine risuona l’appello che giovani attivisti, come l’UNICEF Goodwill Ambassador Muzoon Almellehan, hanno lanciato con grande forza.

“I bambini e gli adolescenti stanno già prendendo posizione”, ha detto Muzoon all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2019. In quanto rifugiato e sopravvissuto di guerra siriano, il giovane ventenne ha visto e fatto esperienza di cose che nessun bambino dovrebbe vivere. Allo stesso tempo, le sue esperienze sono state fonte d’ispirazione per il suo lavoro con gli altri giovani leaders.

“Stiamo marciando, stiamo organizzando campagne e stiamo parlando in nostro favore”, ha aggiunto. *“Abbiamo bisogno che vi uniate a noi”.*

Dati chiave mostrano il progresso e le sfide per i bambini

Come le numerose prove e i dati citati in questo report evidenziano, il mondo ha realizzato un notevole passo avanti in merito alla realizzazione di un ampio ventaglio di diritti dei bambini, da quando la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è stata adottata nel 1989. Festeggiamo legittimamente il compimento del trentesimo anniversario della Convenzione. Tuttavia, i dati disponibili mostrano che il progresso è stato più lento per i bambini che provengono dalle famiglie più povere. Quello che segue è un esempio di dati e *trends* che illustrano il bisogno di rinnovare l'impegno di proteggere e far avanzare i diritti dei bambini nei settori chiave.

Disparità nei tassi di mortalità tra i bambini al di sotto dei 5 anni

Tra i Paesi che dispongono di dati a riguardo, i bambini che provengono dalle famiglie più povere sono mediamente due volte più soggetti a morire prima di raggiungere i cinque anni, rispetto ai bambini che provengono da famiglie più abbienti. In alcuni Paesi (inclusi Bolivia, Brasile, Cambogia, India, Perù, Filippine e Turchia) i bambini al di sotto dei cinque anni che provengono dalle famiglie più povere sono tre volte più soggetti a morire rispetto a quelli che provengono dalle famiglie più ricche.

Copertura vaccinale nelle città rispetto alle aree rurali

Tra il 2012 e il 2017, rispetto ad un campione di 72 Paesi che dispongono di dati di inchiesta disponibili, il tasso di copertura vaccinale per i bambini che vivono in ambienti urbani è del 10% superiore rispetto al tasso delle loro controparti in area rurale. La copertura vaccinale si riferisce qui ai bambini che ricevono tre dosi di vaccino combinato per la difterite, il tetano e la pertosse (DTP-3) e almeno una dose di vaccino per il morbillo.

Divari nella copertura vaccinale contro il morbillo

Nonostante la copertura vaccinale dei bambini contro le malattie DTP-3 e il morbillo abbia raggiunto nel 2018 l'86% a livello globale, quasi 20 milioni di bambini sono ancora a rischio di contrarre malattie prevenibili con i vaccini. I dati di inchiesta circa 36 paesi subsahariani tra il 2012 e il 2017, indicano che l'85% dei bambini provenienti dalle famiglie più ricche della regione ricevono almeno una dose di vaccino contro il morbillo, paragonato a circa la metà dei bambini provenienti dalle famiglie più povere.

Livelli di popolazione infantile nelle città

Nel corso degli ultimi trent'anni, il numero di bambini che vivono in contesti urbani è cresciuto di circa un quarto, generando preoccupazioni riguardo la disponibilità di opportunità e servizi nelle città. A livello globale, nel 1989 il 43% dei bambini viveva nelle città, rispetto al 55% di oggi. A livello regionale, i Paesi dell'Est asiatico e del Pacifico hanno visto un forte incremento della percentuale di bambini che vivono nelle città, rispetto a meno di un terzo nel 1989.

Risultati contrastanti sul matrimonio in età infantile

Nonostante il tasso globale dei matrimoni al di sotto dei 18 anni di età sia diminuito, i *trends* dei dati in tutte le regioni mostrano che il progresso è stato più veloce per i bambini che provengono dal 20% delle famiglie, e che c'è solo una piccola evidenza di progresso tra i bambini che provengono dal quintile più povero. Nei casi più estremi, potrebbe anche esserci un rischio più elevato di matrimonio infantile oggi rispetto a tre decenni fa.

I. Risultati

A partire dal 20 Novembre 1989, il giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il mondo ha compiuto progressi di rilevanza storica in favore dei bambini al di sotto dei 18 anni, in quasi tutti gli ambiti relativi ai diritti e alla loro vita. La Convenzione ha anche cambiato in maniera irreversibile il modo in cui il mondo vede i bambini: come titolari di diritti. È giunto il momento di rinnovare il nostro impegno per attuare la Convenzione e i correlati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), intensificando il nostro impegno ad assicurandoci che i diritti di ogni bambino siano messi in atto.

La Convenzione conferisce potere a tutti i bambini per mezzo di diritti inalienabili e indivisibili, indipendentemente dal contesto e dalle circostanze

Prima della nascita della Convenzione, i bambini svantaggiati erano visti come oggetto di carità a cui veniva dato ciò di cui avevano bisogno per sopravvivere e svilupparsi, spesso ad un livello minimo indispensabile. La Convenzione ha cambiato tutto questo. Ha messo nero su bianco ciò che, fino a quel momento, ancora non era stato pienamente riconosciuto da tutti i Paesi: l'universalità, l'inalienabilità e l'indivisibilità dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Questi diritti sono posseduti fin dalla nascita, non possono essere portati via da nessuna legislazione e devono essere preservati per tutto il periodo dell'infanzia, ovunque il bambino si trovi. La Convenzione sottolinea che i bambini sono titolari dei propri diritti, di cui sono investiti in quanto persone e dunque indipendentemente dalla loro razza, colore, sesso, lingua, religione, orientamento politico, origine nazionale e sociale, disabilità, proprietà, nascita o qualsiasi altro status. Questi diritti danno potere ai bambini in quanto attori del proprio processo di sviluppo, con il diritto di influenzare le decisioni che incidono sulle loro vite, in conformità alla propria età e maturità.

A sua volta, la Convenzione dispone della responsabilità di far sì che coloro che ne sono incaricati, incluse le famiglie e i titolari, mettano in atto i diritti dei bambini, di cui la responsabilità ultima appartiene ai governi che hanno approvato e ratificato la Convenzione.

La Convenzione ha esercitato una profonda influenza sulla vita politica, pubblica e privata nel corso degli ultimi tre decenni

Dopo trent'anni, risulta forse difficile per la maggior parte di noi immaginare un mondo in cui i diritti dei bambini non siano riconosciuti. Così potente è stata infatti l'influenza esercitata dalla Convenzione, che è penetrata nella coscienza politica, pubblica e privata. I suoi principi guida (non discriminazione; superiore interesse del bambino; diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; il diritto dei bambini di esprimere liberamente le proprie opinioni e di essere ascoltati) hanno dimostrato più volte di essere attuali nel corso dei decenni, dei contesti geografici e culturali e delle società.

Negli anni che hanno seguito l'adozione della Convenzione, molti governi nazionali e organismi regionali hanno adattato le proprie Costituzioni, leggi, politiche e programmi ai suoi principi. La sua influenza è visibile anche nella retorica che gli individui, le istituzioni e i media usano per descrivere i bambini, il modo in cui vengono trattati a casa, a scuola e all'interno della loro comunità di appartenenza. E mentre alcune sfide rimangono ancora bloccate nel tentativo di mettere in atto i diritti dei bambini, senza dubbio la Convenzione ha avuto un impatto senza precedenti sulla protezione e promozione di questi diritti nei confronti dei governi, della società e delle stesse famiglie.

Infatti, la Convenzione è il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato. Questo supporto è ancora incompleto, dato che molti Paesi presentano eccezioni e deroghe alla Convenzione. Nonostante questo, il fatto che l'infanzia sia una condizione distinta rispetto all'età adulta, nel corso della quale si richiede una speciale attenzione e protezione dei diritti umani del bambino, è condiviso all'unanimità. In un mondo così mutevole e precario, la Convenzione è un faro che guida e indirizza il nostro progresso nella realizzazione dei diritti per i suoi cittadini più giovani.

Questo progresso è sempre più quantificabile, come è giusto che sia. Perché, sebbene un diritto irrealizzato sia pur sempre un diritto, risulta di poca utilità per i bambini bisognosi o a rischio. Gli ultimi articoli della Convenzione stessa prevedono che i suoi principi normativi e i precetti siano sostenuti da un'azione decisa da parte dei governi nel metterli in pratica. I governi firmatari della Convenzione dovrebbero raggiungere risultati tangibili per quanto riguarda i bambini, rilevati attraverso regolari attività di monitoraggio e relazione al Comitato sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Monitorare come, quando, dove e per chi questi risultati sono stati raggiunti, e quali bambini sono stati lasciati fuori, richiede dati e evidenze concrete.

Dati e evidenze sono fondamentali per valutare l'impatto della Convenzione sui diritti e sul benessere dei bambini

Uno dei principali indicatori del progresso raggiunto a partire dall'approvazione della Convenzione è il tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni di età (U5MR), che misura la probabilità per un bambino di morire durante i suoi primi cinque anni di vita. L'U5MR globale è sceso del 60% nel corso degli ultimi tre decenni, ogni regione rileva una riduzione di più del 40%. Si tratta di un risultato unico ed eccezionale, e di un'attestazione di impegno e dedizione da parte dei governi, della società civile e delle famiglie nel riconoscere la sopravvivenza infantile come priorità.

Il tasso di mortalità sotto i cinque anni è il risultato di una serie di fattori tangibili. Pertanto, la relativa flessione riflette un miglioramento nelle altre aree di sopravvivenza e sviluppo infantile, inclusa la salute nutrizionale e l'istruzione delle madri; il livello di immunizzazione e altri trattamenti essenziali per prevenire e curare malattie; la disponibilità e la qualità di servizi per la salute materna e dei bambini (incluse le cure prenatali); l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici; e la sicurezza complessiva dell'ambiente del bambino.

Storici passi in avanti nella realizzazione dei diritti dei bambini a partire dall'adozione della Convenzione

Benefici nell'ambito della sopravvivenza e della salute del bambino sono associati ai passi in avanti che si sono verificati nell'accesso ai servizi scolastici e che hanno favorito la protezione dei bambini rispetto a pratiche pericolose. Nel 1990, quasi il 20% dei bambini in età da scuola primaria non frequentava; oggi questo indice è al di sotto del 10% a livello globale. La disparità di genere nell'accesso alla scuola primaria è sostanzialmente scomparsa nella maggior parte dei Paesi, con alcune eccezioni in Africa, Medio Oriente e Sud asiatico.

Nonostante l'accesso all'istruzione per i bambini in età da scuola secondaria di primo grado sia in ritardo rispetto all'accesso alla scuola primaria, risulta tuttavia migliorato; 4 bambini su 5 in questa coorte di età sono ora iscritti regolarmente a scuola. La registrazione delle nascite (spesso precursore dell'accesso dei bambini ai servizi essenziali) è cresciuta regolarmente in molti Paesi a basso e medio reddito, specialmente in Asia.

Riguardo la tutela dei minorenni, gli ultimi decenni hanno assistito ad una diminuzione a livello globale dell'incidenza di bambine che si sposano prima dei diciotto anni e di bambine che sono sottoposte alla pratica di mutilazione genitale. Inoltre, abbiamo fatto molti passi in avanti nell'adozione di legislazioni nazionali che intendano eliminare altre forme di violenza sui bambini.

La Convenzione non lascia in alcun modo spazio alla violenza sui bambini, e per questo impone agli Stati di proibire punizioni corporali per i bambini. Nel 1988, prima che il trattato entrasse in vigore, solo tre Paesi avevano già proibito questa punizione in qualsiasi circostanza. Oggi, sono 57, e ciò costituisce l'indice di un enorme progresso dal punto di vista legislativo. Tuttavia, forme violente di disciplina continuano ad essere un'abitudine nelle vite di milioni di bambini in tutto il mondo, e i governi devono intensificare misure legislative, amministrative, sociali ed educative atte ad eliminarle.

Nonostante questi e molti altri successi, in termini tanto di influenza quanto di risultati tangibili, la Convenzione si trova ad un punto di svolta in prossimità del raggiungimento del suo trentesimo anniversario. La sua importanza e le sue funzioni rimangono immutate. Eppure, la sua attuazione (tradurre i diritti in risultati concreti in favore dei bambini) risulta frammentata e disomogenea. Particolarmente allarmanti sono prove emergenti secondo cui alcuni dei benefici ottenuti in favore dei bambini negli ultimi tre decenni, potrebbero essere persi.

Alla luce di queste evidenze, il prosieguo di questo report approfondirà una serie di questioni che necessitano di attenzione. Esorta ad un rinnovato impegno nei confronti della Convenzione e dei bambini. Inoltre, promuove azioni specifiche nel tentativo di realizzare i diritti di tutti i bambini.

Potenziare la Convenzione attraverso i Protocolli Opzionali

Nel 2000, più di un decennio dopo l'adozione della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato due Protocolli Opzionali su questioni critiche di crescente preoccupazione: il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e l'uso dei bambini per la compravendita, la prostituzione e la pornografia. La grande maggioranza degli Stati Membri delle Nazioni Unite sono firmatari di questi Protocolli Opzionali, entrati in vigore nel 2002. Un terzo Protocollo Opzionale, che è stato adottato nel 2014, consente ai bambini di sporgere reclami, in seguito a violazioni, direttamente al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia.

I Protocolli Opzionali si integrano e si sommano a trattati preesistenti. Sono opzionali perché i governi devono decidere in maniera indipendente se esserne vincolati.

Proteggere i bambini nei conflitti armati

Il Protocollo Opzionale che riguarda il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, esige che i firmatari adottino tutte le misure possibili al fine di garantire che bambini al di sotto dei diciotto anni non prendano parte direttamente nei conflitti. Inoltre, vieta la leva obbligatoria per i bambini. Gli Stati parte devono adottare misure legislative per proibire la formazione di gruppi armati indipendenti a partire dall'arruolamento dei minorenni.

Proteggere i bambini dalla compravendita, prostituzione e pornografia

Il Protocollo Opzionale circa la compravendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pedopornografia, si concentra sulla criminalizzazione di una serie di violazioni dei diritti dei bambini. Accentua l'importanza del ruolo dell'opinione pubblica e della cooperazione internazionale nel tentativo di combattere questi fenomeni. Esige inoltre una sanzione per i trasgressori, non solo per coloro che reclutano i bambini per sfruttamento sessuale, scambio di organi o lavoro forzato, ma anche per chi commette questi reati.

Consentire ai bambini di sottoporre reclami, appelli e petizioni

Il Protocollo permette al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia di ascoltare reclami circa la violazione dei diritti dei minorenni. I bambini provenienti dagli Stati firmatari del Protocollo, possono usare il trattato per chiedere giustizia qualora il sistema legale nazionale non sia in grado di porre rimedio alla violazione.

I. Sfide

È alquanto deludente pensare che nonostante si sia vicini alla ratifica universale della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, i diritti di milioni di bambini rimangano comunque non realizzati. Nonostante ciò, le disparità nella messa in atto di questi diritti sono aumentate tra e all'interno dei Paesi, indicando che il progresso è stato non solo disomogeneo ma anche iniquo. In molte regioni, Paesi e comunità, i bambini più poveri e marginalizzati stanno rimanendo indietro. L'arretratezza dei dati su vari indicatori circa salute e benessere, dicono molto riguardo le sfide che stiamo affrontando.

Emergono segnali preoccupanti circa il rischio di stallo per alcuni degli obiettivi raggiunti in favore dei bambini ai sensi della Convenzione e, in alcuni casi, persino di annullamento

Consideriamo il caso della vaccinazione, che è stato a lungo proclamato come il più grande successo nella storia della salute pubblica. La vaccinazione infantile ha contribuito a salvare la vita di milioni di bambini, e la sua efficacia è ben consolidata. A partire dall'adozione della Convenzione, vaccini sicuri ed efficaci sono diventati sempre più disponibili, spesso a titolo gratuito. Nonostante ciò, nel corso dell'ultimo decennio la spinta ad una copertura immunitaria globale si è arrestata.

Questo rallentamento ha sortito effetti devastanti, in particolare per la copertura vaccinale contro il morbillo, che è in stallo dal 2010, contribuendo alla ricomparsa di questa malattia mortale in molti paesi. Quasi 350.000 casi di morbillo sono stati registrati nel 2018, più del doppio rispetto all'anno precedente. Dal momento che i casi di morbillo sono diminuiti sensibilmente in Africa durante l'era dei Millennium Development Goals (MDGs), dal 2000 al 2015, una nuova insorgenza è ancora più preoccupante. Si richiede studio di approfondimento e azione.

In alcuni ambiti dei diritti dei bambini, l'immobilismo globale appare allarmante

Anche gli avanzamenti nell'attuazione del diritto all'istruzione sono motivo di preoccupazione. A livello globale, il numero dei bambini che non frequentano la scuola primaria è rimasto quasi del tutto immutato dal 2007, dal momento che un maggiore accesso all'istruzione primaria ha a malapena tenuto il passo con la crescita della popolazione infantile globale, in particolar modo in Africa. Vengono presi in esame anche i risultati dell'apprendimento, dal momento che un incredibilmente ampio numero di bambini sta affrontando difficoltà nel corso del proprio percorso scolastico.

Diventa sempre più chiaro come i bambini e gli adolescenti abbandonano la scuola e l'educazione formale senza aver acquisito le competenze e gli strumenti necessari per avere successo nel mondo del lavoro del ventunesimo secolo, sempre più competitivo e globalizzato.

Per quanto riguarda l'igiene, prerequisito fondamentale per la salute del bambino, il progresso ha portato ad un incremento della percentuale di popolazione globale che dispone di servizi igienico-sanitari sicuri: dal 28% nel 2000 al 45% nel 2017 (ultimo anno per il quale sono disponibili stime comparabili globalmente). Nonostante questi grandi passi in avanti, solo un paese su quattro è sulla buona strada per ottenere entro il 2030 servizi igienico-sanitari "quasi universali" di base. Il progresso è più lento nei contesti rurali e tra le persone che appartengono alle famiglie del quintile più basso (20%).

Mentre la pericolosa pratica di matrimonio infantile è in declino a livello globale, in molti paesi si riscontra un progresso piccolo se non addirittura inesistente. Questa situazione riflette la sfida di affrontare e cambiare le normative di genere (standard in base ai quali le società distinguono i comportamenti maschili da quelli femminili) che rientrano tra i fattori che incidono sul fenomeno di matrimonio precoce. Dei cinque paesi con la più alta percentuale di matrimonio precoce in tutto il mondo, quattro non si sono evoluti in maniera significativa. In molti paesi in cui si è assistito a passi in avanti nell'ambito dei matrimoni infantili, si limitano principalmente ai più ricchi segmenti della società, lasciando le bambine più povere in una condizione di vulnerabilità.

Ostacoli culturali, sociali, economici e politici rimangono radicati

Nelle aree sopra menzionate, tra le altre, barriere di povertà, discriminazione e marginalizzazione continuano a lasciare milioni di bambini svantaggiati non raggiungibili. I conflitti armati, la crescente xenofobia, la migrazione globale e l'esodo di rifugiati, hanno avuto ugualmente un impatto devastante.

Per i bambini che vivono nelle aree più povere, sia rurali che urbane, la distanza geografica dai centri di ricchezza ha avuto come risultato un ulteriore impoverimento dei servizi e dei risultati. Gli ostacoli culturali, sociali, economici e politici, nella maggior parte dei casi sono rimasti radicati nonostante i numerosi tentativi di rimuoverli effettuati nel corso degli anni. I conflitti e le crisi umanitarie bloccano i servizi e scoraggiano gli investimenti sociali. Le disparità di genere, mentre in alcuni casi risultano in diminuzione, persistono in altre aree in cui i diritti dei bambini hanno raggiunto notevoli risultati, incluso l'accesso ad un sistema igienico sanitario adeguato e l'accesso all'educazione secondaria. Le bambine rimangono i soggetti a più alto rischio di matrimonio precoce e di discriminazione.

In breve, nonostante il *trend* di miglioramento globale nell'ambito dell'uguaglianza di genere, le bambine hanno ancora più probabilità rispetto ai maschi di sposarsi e di svolgere lavori forzati. Inoltre, le bambine sono significativamente più a rischio di subire violenza di genere e ricevere un'istruzione di livello inferiore rispetto ai maschi (è importante sottolineare che anche i bambini che provengono da contesti svantaggiati affrontano ostacoli per quanto riguarda la qualità dell'istruzione, risentono della scarsità dei

risultati nell'apprendimento e sono a maggior rischio di omicidio e di violenza di gruppo).

Allo stesso tempo, stanno emergendo nuovi pericoli per i diritti dei bambini, come ad esempio nel caso dei genitori che dubitano dell'importanza fondamentale di interventi come l'immunizzazione. Altre sfide in corso includono l'inattività da parte di molti governi, dei donatori e della società civile, e il crescente segmento di popolazione giovane che appartiene a paesi di basso e medio reddito ad esempio in 'Africa e nel Sud asiatico.

Una prospettiva debole, guidata da incertezze politiche ed economiche a breve termine e *trends* a lungo termine, rende il futuro ancora più incerto. Nei casi peggiori, fenomeni come il cambiamento climatico e processi di rapida e non pianificata urbanizzazione, potrebbero danneggiare alcuni dei risultati ottenuti in favore dei bambini a partire dall'entrata in vigore della Convenzione.

È tempo di rinnovare l'impegno rispetto alla Convenzione e ai bambini di tutto il mondo, in particolare rispetto a quelli più svantaggiati

Mentre celebriamo l'importanza e la portata dell'impatto esercitato dalla Convenzione, è anche fondamentale guardare ai divari che persistono nella realizzazione dei diritti dei bambini, e rinnovare il nostro impegno ad accelerare il progresso, in particolare per i più marginalizzati e svantaggiati. Nonostante i dubbi e le paure, c'è ancora speranza.

La speranza è dovuta al fatto che molti partner, nuovi e storici, si stanno unendo le forze per lavorare su questioni come la crisi globale dell'apprendimento, e stanno proponendo soluzioni innovative come il *Global Learning Passport*, per migliorare l'accesso e la qualità dell'istruzione. Se rinnoviamo il nostro impegno ad eradicare altre malattie così come è stato fatto per la poliomielite (caso in cui si è eliminato il 99% dei casi su scala mondiale), possiamo accelerare il processo nonostante i passi indietro. Molta speranza risiede nel grande potenziale della tecnologia mobile e digitale e delle altre innovazioni; questi strumenti possono essere usati al meglio per condividere conoscenze e soluzioni, facilitando la distribuzione di servizi alle comunità difficili da raggiungere, lontane e marginalizzate. Soprattutto, molta speranza risiede in quei bambini e adolescenti che (come Greta Thunberg e Malala Yousafzai) danno voce a questioni che incidono direttamente sulle loro vite, come il cambiamento climatico o il protrarsi dei conflitti. Dal momento che richiedono un'azione immediata e propongono nuove soluzioni, molti di questi bambini e adolescenti sono incoraggiati dall'Articolo 12 della Convenzione, che sancisce il loro diritto di esprimersi liberamente e di essere ascoltati; e dall'Articolo 5, il quale investe le famiglie e le comunità della responsabilità di indirizzare i propri bambini ad imparare ad esercitare i propri diritti, coerentemente con l'evolversi delle loro capacità.

Gli adolescenti devono assumere un ruolo sempre più importante nel dare forma al proprio futuro. In questo modo, le istituzioni deputate detengono la responsabilità (e l'opportunità) di trovare nuovi modi di collaborare con loro, ed elaborare insieme soluzioni e innovazioni.

È necessario comprendere che gli obiettivi più difficili da raggiungere vengono spesso facilmente confusi o sono messi a rischio da un mondo che è in costante mutamento, e che arrivare al 10% del 20% dei bambini più difficili da raggiungere, è la sfida più grande di tutte. È tempo di imparare dal passato, affrontare le sfide del presente e garantire un futuro in cui i diritti di tutti i bambini siano realizzati.

limitano principalmente ai più ricchi segmenti della società, lasciando le bambine più povere in una condizione di vulnerabilità.

Ostacoli culturali, sociali, economici e politici rimangono radicati

Nelle aree sopra menzionate, tra le altre, barriere di povertà, discriminazione e marginalizzazione continuano a lasciare milioni di bambini svantaggiati non raggiungibili. I conflitti armati, la crescente xenofobia, la migrazione globale e l'esodo di rifugiati, hanno avuto ugualmente un impatto devastante.

Per i bambini che vivono nelle aree più povere, sia rurali che urbane, la distanza geografica dai centri di ricchezza ha avuto come risultato un ulteriore impoverimento dei servizi e dei risultati. Gli ostacoli culturali, sociali, economici e politici, nella maggior parte dei casi sono rimasti radicati nonostante i numerosi tentativi di rimuoverli effettuati nel corso degli anni. I conflitti e le crisi umanitarie bloccano i servizi e scoraggiano gli investimenti sociali. Le disparità di genere, mentre in alcuni casi risultano in diminuzione, persistono in altre aree in cui i diritti dei bambini hanno raggiunto notevoli risultati, incluso l'accesso ad un sistema igienico sanitario adeguato e l'accesso all'educazione secondaria. Le bambine rimangono i soggetti a più alto rischio di matrimonio precoce e di discriminazione.

In breve, nonostante il *trend* di miglioramento globale nell'ambito dell'uguaglianza di genere, le bambine hanno ancora più probabilità rispetto ai maschi di sposarsi e di svolgere lavori forzati. Inoltre, le bambine sono significativamente più a rischio di subire violenza di genere e ricevere un'istruzione di livello inferiore rispetto ai maschi (è importante sottolineare che anche i bambini che provengono da contesti svantaggiati affrontano ostacoli per quanto riguarda la qualità dell'istruzione, risentono della scarsità dei risultati nell'apprendimento e sono a maggior rischio di omicidio e di violenza di gruppo).

Allo stesso tempo, stanno emergendo nuovi pericoli per i diritti dei bambini, come ad esempio nel caso dei genitori che dubitano dell'importanza fondamentale di interventi come l'immunizzazione. Altre sfide in corso includono l'inattività da parte di molti governi, dei donatori e della società civile, e il crescente segmento di popolazione giovane che appartiene a paesi di basso e medio reddito ad esempio in 'Africa e nel Sud asiatico.

Una prospettiva debole, guidata da incertezze politiche ed economiche a breve termine e *trends* a lungo termine, rende il futuro ancora più incerto. Nei casi peggiori, fenomeni come il cambiamento climatico e processi di rapida e non pianificata urbanizzazione, potrebbero danneggiare alcuni dei risultati ottenuti in favore dei bambini a partire dall'entrata in vigore della Convenzione.

È tempo di rinnovare l'impegno rispetto alla Convenzione e ai bambini di tutto il mondo, in particolare rispetto a quelli più svantaggiati

Mentre celebriamo l'importanza e la portata dell'impatto esercitato dalla Convenzione, è anche fondamentale guardare ai divari che persistono nella realizzazione dei diritti dei bambini, e rinnovare il nostro impegno ad accelerare il progresso, in particolare per i più marginalizzati e svantaggiati. Nonostante i dubbi e le paure, c'è ancora speranza.

La speranza è dovuta al fatto che molti partner, nuovi e storici, si stanno unendo le forze per lavorare su questioni come la crisi globale dell'apprendimento, e stanno proponendo soluzioni innovative come il *Global Learning Passport*, per migliorare l'accesso e la qualità dell'istruzione. Se rinnoviamo il nostro impegno ad eradicare altre malattie così come è stato fatto per la poliomielite (caso in cui si è eliminato il 99% dei casi su scala mondiale), possiamo accelerare il processo nonostante i passi indietro. Molta speranza risiede nel grande potenziale della tecnologia mobile e digitale e delle altre innovazioni; questi strumenti possono essere usati al meglio per condividere conoscenze e soluzioni, facilitando la distribuzione di servizi alle comunità difficili da raggiungere, lontane e marginalizzate.

Soprattutto, molta speranza risiede in quei bambini e adolescenti che (come Greta Thunberg e Malala Yousafzai) danno voce a questioni che incidono direttamente sulle loro vite, come il cambiamento climatico o il protrarsi dei conflitti. Dal momento che richiedono un'azione immediata e propongono nuove soluzioni, molti di questi bambini e adolescenti sono incoraggiati dall'Articolo 12 della Convenzione, che sancisce il loro diritto di esprimersi liberamente e di essere ascoltati; e dall'Articolo 5, il quale investe le famiglie e le comunità della responsabilità di indirizzare i propri bambini ad imparare ad esercitare i propri diritti, coerentemente con l'evolversi delle loro capacità.

Gli adolescenti devono assumere un ruolo sempre più importante nel dare forma al proprio futuro. In questo modo, le istituzioni deputate detengono la responsabilità (e l'opportunità) di trovare nuovi modi di collaborare con loro, ed elaborare insieme soluzioni e innovazioni.

È necessario comprendere che gli obiettivi più difficili da raggiungere vengono spesso facilmente confusi o sono messi a rischio da un mondo che è in costante mutamento, e che arrivare al 10% del 20% dei bambini più difficili da raggiungere, è la sfida più grande di tutte. È tempo di imparare dal passato, affrontare le sfide del presente e garantire un futuro in cui i diritti di tutti i bambini siano realizzati.

La Convenzione e l'azione umanitaria in favore dei bambini

La crisi umanitaria comporta una moltitudine di pericoli per i bambini. Molti sono allontanati dalle proprie case, separati dalle famiglie, privati del cibo, negati dell'istruzione, esposti a sfruttamento e violenza, e minacciati di lesioni e morte. Troppo spesso, questi pericoli privano i bambini di una moltitudine di diritti di base, inclusi il diritto all'istruzione, ad una corretta alimentazione, alla sicurezza e alla salute.

È opportuno considerare queste dure questioni:

in tutto il mondo, più di un bambino su quattro vive in paesi colpiti da un conflitto o disastro naturale. I bambini rifugiati che vengono costretti a lasciare le proprie case sono cinque volte più soggetti ad abbandonare la scuola rispetto agli altri coetanei. Il numero di gravi violazioni contro i bambini verificatesi durante i conflitti si è quasi triplicato dal 2010. I bambini al di sotto dei 5 anni di età che hanno vissuto in una condizione di conflitto protratta nel tempo, sono venti volte più soggetti a morire a causa della relativa insicurezza in tema di acqua e igiene, rispetto che a causa di violenza diretta. Nel caso dell'emergenza umanitaria in Yemen, circa 400.000 bambini hanno sofferto di malnutrizione nel 2018.

Un'istituzione per proteggere i diritti dei bambini nei contesti di emergenza

Dato che i conflitti armati protratti e le altre emergenze umanitarie affliggono un numero sempre maggiore di bambini, la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza fornisce una solida base per il lavoro di salvaguardia dei loro diritti e del loro benessere da parte di UNICEF e dei suoi partners.

L'Articolo 38 della Convenzione esorta gli Stati a proteggere e prendersi cura de bambini colpiti dalle crisi umanitarie. Ribadisce che gli stati devono uniformarsi al relativo diritto umanitario che regola i conflitti armati, e protegge i bambini al di sotto dei 15 anni di età dai gruppi armati e dalle ostilità. Il Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati prevede ulteriori forme di tutela.

Impegni fondamentali in favore dei bambini

In aggiunta alla Convenzione, l'azione umanitaria in favore dei bambini è regolata dalla *Core Commitments for Children in Humanitarian Action*. Questo documento promuove un'azione prevedibile, efficace e collettivamente puntuale nel corso delle crisi umanitarie e definisce gli impegni programmatici negli ambiti della nutrizione, salute, acqua, igiene e sanità, HIV e AIDS, istruzione e sicurezza dei minorenni.

I. Criticità

I dati e le evidenze sono alla base della comprensione dei passi in avanti che sono stati fatti rispetto al mantenimento della promessa di tradurre in realtà la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Questo capitolo esamina i dati disponibili in quattro ambiti che evidenziano i casi in cui il progresso in favore dei bambini è in stallo o sta invertendo la rotta, e dove è opportuno raddoppiare l'impegno. Questi esempi coprono una serie di questioni tematiche e i relativi articoli della Convenzione, ma non costituiscono in alcun modo una lista esaustiva. Al contrario, sono presentati in questo rapporto per illustrare, a grandi linee, alcune delle sfide principali che abbiamo di fronte.

SOPRAVVIVENZA: Il tasso di sopravvivenza infantile e rischi causati dalla povertà

Art.6- Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo

La mortalità dei bambini è scesa ai minimi storici a partire dai primi anni Novanta, ma i bambini che provengono dalle famiglie più povere ancora si trovano ad affrontare un altissimo rischio di morire prima dei cinque anni di età. Il mondo ha assistito ad un'incredibile riduzione del tasso di mortalità dei bambini nel corso degli ultimi trenta anni. I numeri parlano da soli. Nel 1990, anno successivo alla ratifica della Convenzione, più di 12,5 milioni di bambini sono morti prima del quinto compleanno, in gran parte per cause prevenibili. Per il 2018, questo numero è sceso appena sopra i 5 milioni, con una riduzione del 60%. In altri termini, nel 1990, 1 bambino su 11 non raggiunge i 5 anni di età; oggi il rapporto è di 1 su 26.

Il tasso di mortalità dei bambini si è dimezzato dal 1989, con vantaggi ottenuti in ogni regione o paese, nonostante le disparità siano diffuse tra i paesi e al loro interno

Sebbene non ci siano stati progressi in tutte le regioni, o tra e all'interno dei paesi, quasi ogni gruppo ha potuto constatare almeno qualche tipo di risultato. Tutte le regioni, ad eccezione del Nord America, hanno dimezzato il tasso di mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni dal 1989.

Nonostante questo, molti bambini rimangono in una condizione di estrema vulnerabilità. Solo nel 2018, sono morti mediamente 15.000 bambini sotto i cinque anni ogni giorno. Nonostante il tasso di mortalità di famiglie appartenenti a qualsiasi ceto sociale sia diminuito negli ultimi trent'anni, i bambini provenienti da quelle più povere hanno il doppio delle probabilità di morire. I neonati sono i più vulnerabili: il tasso di mortalità neonatale (morte nei primi 28 giorni di vita) è diminuito ad un ritmo più lento rispetto al tasso di mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni. La mortalità neonatale oggi costituisce circa la metà del tasso di decesso al di sotto dei cinque anni.

Anche i bambini che vivono in contesti di conflitto rientrano tra i più vulnerabili: molti dei paesi che presentano le più alte percentuali di mortalità infantile sono quelli che affrontano, o che hanno recentemente affrontato, conflitti armati. Queste disparità richiedono urgente attenzione. Infatti, sono già al centro di numerosi programmi per la sopravvivenza dei bambini. Ridurre il tasso di mortalità neonatale ed infantile è diventato una delle principali priorità nell'ambito dei sistemi di assistenza sanitaria primaria, ed eliminare le morti prevenibili è uno degli obiettivi chiave degli SDGs.

Tuttavia, nei contesti in rapida evoluzione, il progresso verificatosi in passato non è garanzia di successo in futuro. Minacce alla sopravvivenza dei bambini e sviluppo sovrabbondante, forse non meno pericoloso del cambiamento climatico e della degradazione ambientale, sono discussi alla fine di questo capitolo.

IMMUNIZZAZIONE: Individuare i fattori trainanti nel processo di accettazione dei vaccini nella spinta verso la vaccinazione universale

*Art.6- Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo
Art. 24- diritto alla salute ed alla assistenza sanitaria*

La vaccinazione infantile costituisce uno dei più grandi successi dei programmi di sviluppo internazionale e uno degli interventi più redditizi disponibili. Tuttavia, il progresso ha subito una battuta di stallo a livello globale, è disomogeneo tra diversi paesi e al loro interno, e sta addirittura diminuendo in alcune aree.

La vaccinazione infantile salva vite. Prima dell'introduzione dei vaccini, molti bambini morivano o soffrivano di disabilità a lungo termine dovute a malattie come difterite, morbillo, meningite, pertosse, poliomielite, tetano e tubercolosi. Oggi, i vaccini prevengono da due a tre milioni di morti ogni anno, proteggendo individualmente ogni bambino e creando un'immunità di gregge.

La vaccinazione dimostra come i diritti dei bambini possano essere realizzati sia attraverso un impegno a livello internazionale e nazionale, sia attraverso la cooperazione e gli investimenti

A partire dall'implementazione dell'*Expanded Programme on Immunization* (EPI) nel 1974, un crescente numero di vaccini sicuri ed efficaci è diventato ampiamente disponibile, spesso a costo zero per le famiglie. L'aumento della disponibilità dei vaccini come strumento di salute pubblica rappresenta una storia straordinaria di grande impegno politico e disponibilità finanziaria. Questo sostegno consente ai paesi di intraprendere pianificazioni strategiche a lungo termine. L'aumento dell'immunizzazione ha inoltre beneficiato di un efficiente coordinamento tra governi nazionali e partner per lo sviluppo.

Come al solito, tuttavia, il successo a livello globale non racconta necessariamente tutta la storia. Infatti, dati aggregati possono coprire iniquità persistenti nella copertura a livello regionale e all'interno di territori nazionali e subnazionali. La recente stabilizzazione del progresso nella copertura immunitaria globale, ricorda che non possiamo dare per scontato un progresso continuo.

Minacce al progresso negli ultimi anni, con milioni di bambini ancora lasciati indietro

A livello globale nel 2018, circa 19.4 milioni di bambini mancavano di una regolare vaccinazione, un parametro di riferimento che prevede che ogni bambino riceva tre dosi di vaccino combinato per la difterite, tetano e pertosse (DTP-3). Molti dei bambini non sono stati raggiunti perché provengono da famiglie povere e vivono in comunità scarsamente servite, perché si trovano in luoghi remoti, perché sono investite da conflitti o perché sono baraccopoli urbane.

In generale, il progresso verso l'universalizzazione della vaccinazione ha subito una battuta di arresto, con una globale copertura di DTP-3 che è cresciuta di solamente il 5% nel decennio passato. I progressi sono stati disomogenei a livello nazionale; pericolosamente, molti paesi hanno fatto esperienza di una diminuzione della copertura di una regolare vaccinazione. Eppure, il lavoro dei programmi EPI è inesauribile. Ogni anno ci sono nuove coorti di nascita, una crescita della popolazione mondiale e un crescente numero di vaccini salvavita necessari per ogni bambino, adolescente, e madre affinché possano ottenere tutti i benefici dell'immunizzazione.

In qualche modo, sembra che il fattore chiave per l'universalizzazione della vaccinazione rischi di diventare vittima del suo stesso successo.

I grandi passi in avanti che sono stati fatti a partire dall'implementazione dell'EPI, hanno oscurato la memoria storica delle epidemie di larga scala che precedentemente hanno afflitto gran parte del mondo. Probabilmente il successo ha instillato in alcuni la sensazione che la battaglia contro le malattie prevenibili tramite vaccini sia già stata vinta. Questo falso senso di sicurezza potrebbe aver contribuito a spostare l'attenzione da parte degli operatori di assistenza sanitaria in altri ambiti, dalla vaccinazione di routine ad altre priorità. Potrebbe aver spinto genitori e tutori a sentire meno urgente la necessità di vaccinare i propri bambini. Questo *trend* è particolarmente rischioso quando associato ad una diffusa mancanza di fiducia verso i sistemi di assistenza sanitaria.

La nuova insorgenza del morbillo in molti paesi è allarmante e dimostra quanto velocemente i risultati ottenuti nell'ambito della sopravvivenza e dello sviluppo dei bambini possano essere invertiti

Il caso del morbillo è quello che testimonia in maniera più evidente le conseguenze della situazione di stallo in cui versa il processo di sviluppo. Abbiamo assistito al nuovo insorgere di malattie in paesi dove erano state debellate (inclusi molti paesi ad alto reddito) e un aumento dei casi in tutte le regioni. In Europa per esempio, Albania, Repubblica Ceca, Grecia e Regno Unito hanno perso lo status di paesi che hanno debellato il morbillo. Allo stesso modo, il totale provvisorio dei 420.000 casi di morbillo riportati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) da gennaio a settembre 2019, supera di gran lunga i 170.000 casi riportati durante lo stesso periodo nel 2018.

Per onestà, i programmi di immunizzazione hanno aumentato il numero di bambini vaccinati contro il morbillo negli ultimi decenni, in quanto la copertura totale delle vaccinazioni si è estesa in tutte le regioni. Tuttavia, il rallentamento del progresso negli ultimi anni ha portato ad un picco nei casi di morbillo.

Per prevenire l'insorgenza del morbillo, i paesi devono raggiungere e sostenere come minimo il 95% della copertura per la prima e seconda dose del vaccino. Il mondo è ancora molto lontano dal raggiungere questi obiettivi: nel 2018, la copertura globale ha totalizzato l'86% per quanto riguarda la prima dose, e il 69% per quanto riguarda la seconda. Di conseguenza, UNICEF, OMS e altre agenzie ed organizzazioni internazionali hanno intensificato gli sforzi per aiutare i governi a rendere i vaccini più accessibili, stimolare l'accettazione da parte dei parenti e diffondere i servizi dedicati all'immunizzazione.

Sistemi sanitari e supply chains deboli in molti paesi a basso e medio reddito e la crescente riluttanza nei confronti dei vaccini, hanno contribuito ad un recente calo degli indici di immunizzazione

Al di là della debolezza dei sistemi, della vulnerabilità sociale e della scarsa erogazione di servizi, un rischio emergente per la copertura immunitaria deriva dalla rapida amplificazione della cattiva informazione circa i vaccini e i programmi di immunizzazione, che avviene sul web e sui social media. La cattiva informazione crea confusione e può intaccare la fiducia tra operatori sanitari e comunità. Di conseguenza, può pregiudicare il raggiungimento di tutti i bambini che devono effettuare le vaccinazioni pediatriche raccomandate.

Di fronte a questo problema, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato la riluttanza verso i vaccini (riluttanza o rifiuto di immunizzare i bambini nonostante la disponibilità di vaccini) uno dei primi dieci fattori di rischio per la salute pubblica. La comunità medica globale è compatta nel dichiarare la necessità di affrontare questa questione, ma dobbiamo comprenderne meglio i fattori sottesi e il rifiuto dell'utilizzo dei vaccini.

Con una maggiore conoscenza e innovazione, possiamo realizzare soluzioni a livello globale e locale per rafforzare i sistemi sanitari, programmi di sensibilizzazione e *supply chains*. La sfida complessiva consiste nell'estendere servizi di immunizzazione ad ogni bambino in maniera appropriata, allo stesso tempo

garantendo che i genitori ripongano la fiducia necessaria negli operatori sanitari, siano convinti della sicurezza dei vaccini ed abbiamo informazioni precise circa l'importanza dei vaccini.

I governi, il settore privato, i mezzi di comunicazione tradizionali e i social media, le agenzie internazionali e la società civile svolgono tutti un ruolo fondamentale. Bisogna lavorare a stretto contatto per prevenire inversioni di tendenza del progresso, e mettere in atto il diritto all'immunizzazione di ogni bambino.

CLIMA: l'impatto del cambiamento climatico sui bambini

Art.24- Salute e servizi sanitari, inclusi pericoli e rischi derivanti dall'inquinamento ambientale.

Art.29-Obiettivi dell'istruzione, incluso lo sviluppo del rispetto per l'ambiente

Il cambiamento climatico pone rischi significativi per la salute dei bambini e il benessere aumentando il rischio di malattie, insicurezza alimentare e diminuzione dell'accesso ad acqua e servizi igienici sicuri

Secondo report scientifici delle Nazioni Unite e altre principali organizzazioni, il crescente livello dei gas a effetto serra sta contribuendo ad innalzare la temperatura globale, a creare fenomeni meteorologici alterati ed eventi meteorologici più estremi. Questi cambiamenti possono causare sconvolgimenti sociali, economici e politici, molti dei quali possono avere effetti sul fenomeno della mortalità infantile. Tuttavia, il cambiamento climatico avrà conseguenze più dirette sulla mortalità infantile attraverso tre canali principali: cambiamenti delle malattie, maggiore insicurezza alimentare e minacce per l'acqua e i servizi igienici.

I cambiamenti climatici aumenteranno il peso delle malattie sui bambini, in particolare sui più giovani e i più vulnerabili

L'aumento delle temperature e i conseguenti cambiamenti a livello ambientale modificheranno il settore delle malattie in maniera radicale, secondo modalità che non abbiamo ancora mitigato, e rispetto alle quali non ci siamo ancora adattati. L'habitat ideale per le zanzare che trasmettono la malaria, la dengue e la febbre gialla ad esempio, si espanderà quasi sicuramente. Così come anche l'habitat delle zecche che trasmettono l'encefalite e la malattia di Lyme.

Queste malattie già comportano un terribile costo. Nel 2017, l'ultimo anno per il quale sono disponibili stime consolidate, solo la malaria ha causato 266.000 morti di bambini al di sotto dei 5 anni, nonostante le numerose iniziative per la sua prevenzione. Inoltre, ci potrebbe essere un aumento delle morti nelle aree che sono nuovamente colpite dalla malaria e da altre malattie a causa dei cambiamenti climatici (l'immunità sarà meno diffusa rispetto a quelle aree che oggi sono affette da tali malattie).

Le malattie trasmesse da vettori tendono ad affliggere perlopiù aree rurali, ma possono potenzialmente espandersi verso i centri urbani. Le città già soffrono di un innalzamento del livello di inquinamento dell'aria che un report del 2012 individua come responsabile di una morte su dieci di bambini al di sotto dei cinque anni. L'inquinamento dell'aria è inoltre associato ad un aumento del tasso di asma e di altre malattie respiratorie.

Un'attenzione speciale dovrà essere rivolta all'Africa, il cui tasso di crescita della popolazione infantile è il più alto del mondo. Tuttavia, se il cambiamento climatico affligge il mondo intero, i sistemi sanitari a livello globale, regionale e nazionale devono adeguarsi velocemente a contrastare la crescente minaccia per la salute dei bambini.

Una maggiore insicurezza alimentare minaccerà la sopravvivenza e lo sviluppo dei bambini, in particolare nei paesi e nelle comunità che già lottano contro questo pericolo

Molte comunità in tutto il mondo hanno convissuto per lungo tempo con l'insicurezza alimentare. Il cambiamento climatico è tale da esacerbare il rischio per queste comunità e minacciare le altre che non

sono ancora state colpite. A meno che non venga messa in atto un'azione per rallentare la velocità del cambiamento climatico, le risorse alimentari globali potrebbero essere sottoposte ad una forte pressione negli anni a venire, in quanto il riscaldamento globale mette a rischio i raccolti. Questo effetto rischia di essere peggiore nelle regioni più calde situate nell'emisfero Sud del globo terrestre, le quali già lottano per la sicurezza alimentare. Inoltre, il cambiamento climatico può esacerbare l'insicurezza alimentare che inevitabilmente accompagna i conflitti.

I bambini sono particolarmente vulnerabili rispetto all'insicurezza alimentare. Anche brevi periodi di denutrizione possono causare danni permanenti per il loro processo di sviluppo e possono renderli più soggetti a sviluppare malattie non trasmissibili più avanti nella vita.

L'insicurezza alimentare è una minaccia anche per la salute materna, la quale è strettamente legata alla possibilità di un bambino di sopravvivere e crescere nei primi anni di vita. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che il cambiamento climatico possa portare ad oltre 10 milioni di casi in più di bambini che soffrono di ritardo della crescita nel 2050.

Per evitare questa eventualità, la comunità internazionale sta già lavorando per aiutare le regioni che sono colpite da eventi meteorologici estremi, per anticipare bisogni futuri e investire nella creazione di sistemi agricoli più resilienti. Queste iniziative devono prestare maggiore attenzione all'impatto della crescente insicurezza alimentare sui bambini e sui giovani che, insieme con i più anziani, saranno tra i più colpiti.

Con l'aggravarsi del cambiamento climatico, l'aumentata scarsità di acqua potabile e dei servizi igienici possono potenzialmente minare i risultati ottenuti nell'ambito della sopravvivenza infantile

L'accesso all'acqua e a servizi igienico-sanitari sicuri (WASH), è cruciale per prevenire la diffusione di malattie infettive. Passi in avanti in questo settore sono stati fondamentali per lo storico progresso circa la prevenzione della mortalità infantile.

Nonostante i risultati ottenuti, tuttavia, più di 800 bambini al giorno muoiono a causa di malattie diarroiche legate ad un inadeguato approvvigionamento idrico e ad una scarsità di servizi igienici e sanitari. Anche se queste malattie non provocano direttamente la morte, provocano altri effetti nocivi a livello fisico e cognitivo, come il ritardo della crescita, minando la capacità dell'organismo di assorbire i nutrienti.

Tempeste, alluvioni e altri fenomeni meteorologici estremi, i quali già si verificano con maggiore frequenza, minacciano di aumentare il numero di fattori di rischio per la sopravvivenza e la salute dei bambini. Secondo il rapporto annuale 2018 dell'UNICEF, si stima che per il 2040, in tutto il mondo, un bambino su quattro al di sotto dei 18 anni (circa 600 milioni in totale) vivrà in aree soggette ad uno stress idrico molto elevato.

Con le malattie diarroiche che contano 440.000 morti di bambini al di sotto dei 5 anni nel 2017, il rischio è elevato. L'OMS ritiene che il cambiamento climatico potrà causare fino al 2050, circa 316.000 morti in più all'anno a causa di malattie diarroiche.

Assicurare l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici e sanitari sicuri (WASH) in contesti attraversati da conflitti armati, rappresenta una sfida ancora più grande. C'è un numero sempre crescente di evidenze che l'acqua venga utilizzata come strumento di guerra, colpendo principalmente i bambini. Poiché il cambiamento climatico diminuisce il livello di approvvigionamento idrico, i conflitti possono esacerbare il problema della distruzione di infrastrutture essenziali relative ad acqua e assistenza sanitaria, e quindi aumentare il numero dei bambini e delle famiglie che sono tagliati fuori dai servizi essenziali.

Il numero di bambini che sono colpiti dalla scarsità di approvvigionamento idrico e dalla mancanza di accesso a servizi igienici e sanitari è destinato ad aumentare in seguito all'avanzamento del cambiamento climatico. Pertanto, i paesi e le organizzazioni internazionali devono essere pronti già da ora ad affrontare gli effetti del cambiamento climatico sulla salute. Questo significa fare pianificazioni per fronteggiare inevitabili crisi future; creare sistemi di allerta per i più vulnerabili circa gli imminenti rischi sanitari; investire in impianti WASH più flessibili; integrare la resilienza climatica nelle già esistenti politiche internazionali, nazionali e subnazionali circa la salute ambientale.

Affrontare il cambiamento climatico e prepararsi ora in previsione del suo impatto, sarà cruciale per salvaguardare i risultati ottenuti con fatica nell'ambito della sopravvivenza infantile

Il mondo sta iniziando a risentire degli effetti del cambiamento climatico sulla mortalità e morbidità infantile. Un danno significativo si è già verificato: anche negli scenari più ottimisti, i bambini dovranno pagare un prezzo molto alto. Gli impegni concordati a livello internazionale devono far fronte a tre minacce che possono cancellare i risultati ottenuti nell'ambito della sopravvivenza dei bambini negli ultimi trent'anni: un peso più elevato delle malattie, insicurezza alimentare e scarsità delle risorse idriche.

ISTRUZIONE: Raggiungere i bambini fuori dal sistema scolastico e migliorare l'istruzione per tutti

Art.28- Diritto all'istruzione

Far accedere i bambini alla scuola primaria, in particolare le bambine, è stato uno dei più grandi successi nell'ambito dello sviluppo umano dell'ultimo mezzo secolo. Tuttavia, il progresso ha subito una battuta di arresto nell'ultimo decennio

Il grande processo di sviluppo che ha coinvolto l'istruzione primaria, rappresenta uno dei più grandi risultati per i bambini e gli adolescenti degli ultimi tre decenni. Il numero globale di bambini al di fuori del sistema scolastico in età di scuola primaria, è calato da 100 milioni nel 2000 a 59 milioni nel 2018, e in termini percentuali, dal 15% all'8,2% della popolazione mondiale in età di scuola primaria. Inoltre, il numero di bambine al di fuori del sistema scolastico si è dimezzato negli anni tra il 1997 e il 2018 (da 68 a 32 milioni), eliminando in gran parte la disparità di genere nell'accesso all'istruzione primaria in molti paesi.

La crescita della popolazione ha controbilanciato i risultati ottenuti nell'ultimo decennio a livello globale nella frequenza scolastica

Nonostante il notevole progresso, la quota di bambini al di fuori del sistema scolastico per quanto riguarda l'istruzione primaria, è rimasta stagnante dal 2007. In termini di percentuali, la riduzione del numero di bambini al di fuori del sistema scolastico ha tenuto il passo con l'aumento della popolazione totale dei bambini in età da scuola primaria, in particolare in Africa, ma anche nei paesi dell'Asia Meridionale.

La riduzione della popolazione globale al di fuori del sistema scolastico è motivo di preoccupazione: il numero di bambini che mancano di un livello di istruzione adeguato potrebbe crescere sia per quanto riguarda la scuola primaria sia per quanto riguarda la scuola secondaria in Africa, dove il numero di bambini e di adolescenti sta crescendo rapidamente. Nei prossimi cinquant'anni, l'Africa diventerà il continente con la più ampia coorte di bambini appartenenti alla fascia di età relativa al grado di istruzione primaria (e inferiore) e secondaria del mondo. Pertanto, è urgentemente richiesto un aumento degli investimenti nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, per far fronte alla crescente domanda.

Si stima che per il 2030 saranno necessari 1,3 milioni di insegnanti in più solo per mantenere l'attuale rapporto allievo-insegnante in Africa. Per tutti i paesi africani saranno necessari 5,8 milioni di insegnanti in più per raggiungere un rapporto di 23 studenti per singolo insegnante. Data la considerevole mancanza di insegnanti di scuola secondaria qualificati, in Africa come altrove, questo rappresenta una sfida sostanziale.

Essere presenti a scuola è importante se i bambini imparano veramente: uno studio recente dimostra come molti bambini che frequentano le scuole non acquisiscono competenze fondamentali

La stagnazione nell'accesso all'istruzione arriva in un momento in cui il focus della comunità internazionale si è spostato dall'accesso alla qualità dell'istruzione. Questo cambiamento è dovuto a dati allarmanti circa lo scarso livello di competenze di base acquisite da studenti che hanno ottenuto il diploma di scuola primaria. L'importanza della formazione non deve essere sottovalutata. Se i bambini stanno in classe tutto il giorno ma non ne ricavano nulla, allora il grande investimento da parte della società è semplicemente sprecato.

Ciononostante, esistono evidenze che dimostrano che anche in contesti segnati da una bassa qualità di istruzione primaria, frequentare la scuola fa la differenza. La ricerca che viene portata avanti sulla questione è ostacolata, tuttavia, dalla difficoltà nel raggiungimento dei bambini che si trovano al di fuori del sistema scolastico e nella comprensione delle loro condizioni e dei loro bisogni. Con l'introduzione di nuovi moduli linguistici e matematici nell'*UNICEF-supported Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS)*, stiamo cercando di far fronte a questa mancanza di dati.

In Sierra Leone per esempio, un modulo linguistico e matematico ha dimostrato che i bambini tra i 7 e i 14 anni continuano ad avere competenze di base superiori rispetto ai coetanei che sono al di fuori del sistema scolastico, anche se ricevono un'istruzione di bassa qualità (anche nei casi in cui gli studenti che sono attualmente al di fuori del sistema scolastico hanno ricevuto precedentemente un qualche tipo di formazione scolastica prima di abbandonare gli studi). Questo andamento indica che potrebbe essere utile concentrarsi sull'ampliamento dell'accesso all'istruzione primaria, insieme ad un maggiore impegno per risolvere la crisi globale dell'apprendimento.

L'istruzione prescolare (nidi e materne) è un'area con un grande potenziale di crescita sia per quanto riguarda l'accesso all'istruzione che per quanto riguarda la qualità dell'apprendimento. Infatti, migliora gli effetti dell'apprendimento a lungo termine, e aiuta i bambini a padroneggiare le competenze di base relative alla lettura e alla matematica nei primi anni di scuola primaria. La ricerca dimostra come i bambini che restano indietro in questi ambiti, in pochissimi casi riescono a recuperare successivamente.

Le più alte percentuali di presenza nell'istruzione prescolare vanno di pari passo con un livello inferiore di abbandoni, riducendo il numero di bambini al di fuori del sistema scolastico. Nei luoghi dove non è garantita l'istruzione prescolare, quella di primo e secondo grado è spesso di qualità inferiore, dando ai bambini un minor incentivo ad imparare e ai genitori un motivo in più per non mandarli a scuola.

Abbiamo urgentemente bisogno di un rinnovato impegno nel favorire l'accesso, la formazione e gli investimenti nell'istruzione, in particolare per i più poveri e marginalizzati

Per raggiungere il restante 8% di bambini in età da scuola primaria che sono al di fuori del sistema scolastico in tutto il mondo, sarà necessario adottare strategie diverse da quelle che sono state messe in atto dalla comunità internazionale in passato, rivolgendo particolare attenzione alla questione dell'uguaglianza. I bambini che rimangono al di fuori del sistema scolastico oggi, sono generalmente tra i più marginalizzati, poveri, svantaggiati e difficili da raggiungere. Sono perlopiù bambini con disabilità, bambini che vivono in strada e bambini che appartengono a minoranze etniche o religiose. Sono migranti, rifugiati e coloro che vivono nelle aree interessate da conflitti armati o disastri naturali.

Questi gruppi affrontano sfide particolari. Per esempio, mentre le famiglie più ricche sono solite mandare i figli a scuola, la ricchezza non necessariamente riduce il divario nell'accesso all'istruzione per quanto riguarda i bambini con disabilità. Le crisi umanitarie e i conflitti affliggono in maniera rilevante il numero di bambini al di fuori del sistema scolastico in contesti specifici, come in Siria, dove il tasso di iscrizione totale nelle scuole secondarie inferiori è sceso dal 97% nel 2012 al 64% nel 2013, inficiando il progresso di quasi 13 anni.

In tutto il mondo, circa il 39% di bambini in età da scuola primaria che sono al di fuori del sistema scolastico vive nelle aree attraversate da conflitti e disastri naturali.

Nel corso dei prossimi 30 anni, se il numero di bambini in età scolare continuerà a crescere (in particolar modo in Africa), la comunità internazionale dovrà intensificare gli impegni per garantire l'accesso ai bambini al di fuori del sistema scolastico, per cercare di contrastare la crisi globale dell'apprendimento. Saranno indispensabili interventi mirati finalizzati ad abbattere le barriere specifiche di ogni gruppo. Questo significa non solo costruire scuole ed assumere insegnanti, ma anche trovare modi innovativi per raggiungere le popolazioni marginalizzate.

Dobbiamo lavorare più duramente per far fronte agli ostacoli che molte bambine devono ancora affrontare per accedere ad un'istruzione di buon livello. Questo necessiterà di un maggiore sforzo nel fronteggiare le norme di genere restrittive e pratiche come il matrimonio precoce, che impedisce l'accesso delle bambine al sistema d'istruzione; rendere le scuole più sicure e libere dalla violenza; fornire le scuole di servizi rispondenti alle differenze di genere e servizi in supporto della salute femminile e dell'igiene mestruale.

È tempo di un rinnovato impegno nel dare tanto ai bambini quanto alle bambine sia l'accesso all'istruzione primaria, sia le giuste opportunità per sviluppare il proprio potenziale.

MATRIMONIO INFANTILE: Porre fine a questa pratica dannosa

Art. 19- Diritto alla protezione dalla violenza.

Art. 24- Diritto alla salute e all'assistenza sanitaria.

Art. 28- Diritto all'istruzione.

Art. 34- Diritto alla protezione dallo sfruttamento sessuale e dagli abusi.

A livello globale, la riduzione dei casi di matrimonio infantile dimostra il peso di un impegno congiunto nel porre fine a pratiche dannose nei confronti di bambini e donne. Tuttavia, il progresso non è ancora universale, ed è necessario velocizzare gli interventi

Si definisce comunemente "matrimonio infantile" un'unione formale o informale contratta prima dei 18 anni. La Convenzione non contiene articoli relativi specificatamente al matrimonio infantile, ma molti dei suoi articoli sono direttamente collegati ai diritti che questo fenomeno viola.

Nonostante il matrimonio infantile coinvolge sia maschi che femmine, rimane una pratica che coinvolge maggiormente le bambine

Le bambine hanno sei volte più probabilità di sposarsi prima dei 18 anni rispetto ai maschi. Le bambine che appartengono a contesti socioeconomici disagiati sono quelle maggiormente coinvolte.

Il matrimonio infantile è sia il sintomo che il risultato di disuguaglianze di genere profondamente radicate e di norme di genere restrittive, così come di una condizione di povertà e di mancanza di opportunità economiche. Negando alle bambine un'istruzione e conseguentemente prospettive lavorative, vengono private di quelle capacità di sviluppo e delle competenze di vita necessarie per una totale emancipazione. Spesso porta a gravidanze precoci associate a rischi di salute sia per le bambine che per i neonati. Tutto ciò, è chiaramente collegato con sfruttamento e violenza, e in particolar modo con la violenza domestica.

A partire dall'adozione della Convenzione, il matrimonio infantile è diventato meno diffuso in tutto il mondo, e il progresso si è velocizzato nel corso dell'ultimo decennio. Nei paesi dove si è assistito ad un progresso da questo punto di vista, si associano riforme giuridiche e investimenti in programmi in favore dell'istruzione e della protezione sociale delle bambine. Inoltre, molti paesi hanno aumentato il numero di interventi finalizzati ad un cambiamento comportamentale per un orientamento delle norme di genere verso l'emancipazione femminile.

In alcune regioni, fattori demografici collegati ad una disuguaglianza nei rapporti di genere, si sono tradotti in una "stretta dei matrimoni", per cui un ampio numero di uomini in età da matrimonio e un minor numero di donne in età da matrimonio provocano un ritardo medio della popolazione.

Mentre la comunità internazionale riflette sui risultati ottenuti dai bambini nel corso degli ultimi trent'anni, le esperienze dei paesi che hanno fatto progressi importanti (e quelli che ne hanno raggiunti in misura minore), dovrebbero indicare le future iniziative necessarie per porre fine al matrimonio infantile.

La pericolosa pratica del matrimonio precoce è globalmente in declino

Fattori macroscopici, come spese sociali più elevate, crescita economica ed emancipazione femminile, tendono ad essere associate con una riduzione del tasso di matrimonio precoce. Questi fattori si riflettono a livello domestico, dove le bambine e le giovani donne sono molto meno soggette a sposarsi prima dei 18 anni se vivono in famiglie più ricche ed istruite, in cui le donne hanno un maggior potere decisionale e un più alto grado di partecipazione nella forza-lavoro.

I dati dimostrano che il progresso è possibile in diverse circostanze. Il più grande calo relativo dell'ultimo decennio si è verificato in alcuni paesi ad alto e medio-alto reddito. Questi paesi, che presentavano già un tasso basso di matrimoni precoci, lo hanno ridotto quasi fino all'abolizione.

I paesi che hanno realizzato le più ingenti riduzioni in termini assoluti, sono quelli a reddito basso e medio-basso nell'Africa subsahariana e nell'Asia Meridionale, che avevano una più alta incidenza iniziale. Riduzioni del tasso di matrimonio infantile in paesi densamente popolati come l'India, hanno portato ad un progresso su scala mondiale.

Tuttavia, il progresso sull'abolizione del matrimonio infantile rimane disomogeneo all'interno delle stesse regioni e dei paesi

Nonostante il raggiungimento di questi risultati, milioni di bambine in tutto il mondo sono tuttora a rischio di matrimonio precoce. A livello nazionale, un numero sostanziale di paesi non ha visto nessun progresso e necessita urgentemente di un intervento. Molti dei paesi con la più elevata incidenza di matrimoni infantili non sono riusciti ad effettuare progressi significativi nell'ultimo decennio. Anche nei paesi che hanno fatto passi importanti contro il matrimonio infantile, il progresso non è sempre omogeneo tra le regioni all'interno di questi stessi paesi. Per esempio, prendendo in considerazione i dati regionali in Etiopia, meno del 10% delle giovani adolescenti che vivono ad Addis Ababa si sono sposate da bambine, rispetto al 50% e più nelle regioni di Afar, Benishangul-Gumuz e Somali.

Il caso dell'Etiopia non è l'unico. Sacche di vulnerabilità e disparità prevalgono in altre regioni e paesi. Globalmente, i progressi compiuti finora sono stati più rilevanti tra i più ricchi segmenti della società, e i milioni di bambine che appartengono alle fasce più povere, rimangono in una condizione di vulnerabilità.

Al fine di accelerare il progresso nella riduzione del matrimonio precoce, sono urgentemente necessarie riforme legali, un'estensione dei servizi, programmi in favore dell'emancipazione femminile e di cambiamenti comportamentali

Come sottolineato precedentemente, i paesi che hanno assistito ad un progresso verso l'abolizione del matrimonio infantile, hanno tratto beneficio da diverse strade.

La prima strada riguarda riforme giuridiche contro il matrimonio infantile a livello federale e statale, e la volontà politica di andare fino in fondo nella loro attuazione. La seconda implica un cambiamento nei comportamenti e interventi in favore delle bambine a livello domestico e comunitario. Infine, la terza strada consiste in un sostegno concreto verso le famiglie, fornendo servizi essenziali nel campo della salute, dell'istruzione e della sicurezza, che diano alle bambine il potere di orientare il proprio futuro.

Questi interventi creano un ambiente favorevole: risultano particolarmente importanti nei territori dove il progresso verso l'abolizione dei matrimoni precoci ha subito una battuta di arresto o è debole. Tuttavia, il più grande catalizzatore di cambiamenti (a parte le bambine e le donne stesse) è l'esplicito e deliberato impegno da parte dei governi nazionali, di investire nelle giovani adolescenti e perseguire leggi e politiche volte a tutelare i diritti delle bambine.

Le riforme legali sono più efficaci quando accompagnate da incentivi per far fronte tramite la legge e conseguenze significative ai trasgressori. L'India, per esempio, fornisce incentivi *in-cash* e *in-kind* alle famiglie le cui figlie rimangono nubili fino ad una determinata età. Sono molto importanti anche gli interventi che riguardano non solo le bambine ma anche le loro comunità di appartenenza. Programmi di sensibilizzazione sono spesso più efficaci laddove i leader locali che godono della fiducia della popolazione sostengono queste iniziative.

Tuttavia, è la combinazione di diversi approcci che risulta più efficace. Tale combinazione potrebbe includere riforme giuridiche, investimenti in favore delle giovani adolescenti e interventi potenziati e rivolti direttamente alle norme di genere su scala locale. Nessun governo ha i mezzi necessari per imporre nuove leggi sul matrimonio precoce senza una certa quota di partecipazione da parte della comunità. Allo stesso tempo, nessuna comunità prenderà sul serio l'impresa di sfidare norme profondamente radicate senza la chiara evidenza che il governo abbia la volontà di supportare queste attività.

Con un grande impegno da parte dei governi e delle comunità in favore di un progresso equo, saremo in grado di trarre vantaggio dalle lezioni del passato circa la protezione delle bambine dalla dannosa pratica del matrimonio precoce e, finalmente, porvi fine.

La Convenzione e l'uguaglianza di genere

Ogni bambino merita di sviluppare il suo potenziale, ma le disuguaglianze di genere che si riflettono nelle vite dei bambini e di coloro che se ne prendono cura, spesso contrastano le loro opportunità di vita. L'Articolo 2 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sancisce che i governi firmatari devono tutelare i bambini da ogni forma di discriminazione, inclusi i pregiudizi di genere.

I bambini sperimentano le disuguaglianze di genere nelle loro case e nelle loro comunità, a partire dai primi anni di vita. Per esempio, la diseguale distribuzione di lavori domestici condiziona loro nell'identificare queste mansioni come esclusivamente rivolte a ruoli femminili, limitando in questo modo cambiamenti generazionali e riducendo le ambizioni delle bambine. I bambini e le bambine che assistono a violenze di genere nelle mura domestiche, sono più soggetti a replicare relazioni violente quando diventano adulti, sia come perpetratori che come vittime.

Conseguenze a lungo termine delle disuguaglianze di genere

Quando i bambini e le bambine crescono, le disparità e le barriere di genere aumentano. All'età di dieci anni, i mondi dei bambini spesso si espandono, mentre quelli delle bambine contraggono, provocando conseguenze negative che possono durare per tutta la vita.

Il ciclo mestruale rimane un *tabù* in molti territori, e senza un'adeguata informazione ed assistenza, la salute, il benessere e le prospettive educative di milioni di giovani adolescenti sono quindi a rischio. Le giovani adolescenti sono inoltre soggette ad un aumentato rischio di violenza di genere (incluse le molestie sessuali), in tempi tanto di pace quanto di conflitto. L'Articolo 34 della Convenzione obbliga gli Stati a proteggere i bambini da "tutte le forme di sfruttamento ed abuso sessuale".

Integrare la parità di genere nel lavoro dell'UNICEF

In linea con i diritti articolati nella Convenzione, la parità di genere è inserita in tutte le aree di lavoro dell'UNICEF, attraverso il *Gender Action Plan*.

Tra le altre iniziative, i programmi UNICEF mirano a migliorare la qualità dell'assistenza alla maternità e la professionalizzazione della maggior parte della forza-lavoro femminile della comunità di operatrici sanitarie. UNICEF e i suoi partner riconoscono e danno potere alle donne nella progettazione e fornitura di acqua, servizi sanitari e di sistemi igienici. Nelle scuole e nelle comunità di tutto il mondo, promuoviamo strategie per prevenire violenza e discriminazione di genere.

Un lavoro programmatico in favore della parità di genere si concentra anche sul migliorare l'accesso all'istruzione secondaria e sul prevenire i matrimoni precoci e la mutilazione genitale femminile. A sostegno di tutto il lavoro che è stato fatto, UNICEF raccoglie, quantifica e diffonde dati sulle nuove sfide che sono emerse e che sono in corso, circa la parità di genere e l'emancipazione femminile.

URBANIZZAZIONE: vantaggi urbanistici e paradossi per i bambini

Art.2- Tutti i bambini godono dei diritti sanciti dalla Convenzione, senza alcun genere di discriminazione

Un rapido processo di urbanizzazione ha contribuito a far sì che milioni di bambini abbiano avuto accesso ai servizi essenziali. Tuttavia, nuovi dati dimostrano come alcuni bambini che vivono nelle città risultino attualmente in condizioni peggiori rispetto a quelli che vivono nelle aree rurali

Generalmente, i bambini che vivono nelle città stanno meglio rispetto ai coetanei che vivono in contesti rurali. I primi godono di redditi e di livelli di istruzione superiori, hanno accesso ad un maggior numero di opportunità lavorative e di mercato, beneficiano di servizi ed infrastrutture migliori. Per molto tempo si è pensato che questi benefici conferissero “vantaggi urbani” a coloro che vivono nelle città e nelle aree metropolitane, inclusi i bambini. Come risultato, molti dei programmi in favore della sopravvivenza e dello sviluppo infantile si sono concentrati sulle aree rurali, dove risiedevano molti dei bambini più poveri e svantaggiati.

In media, secondo la maggior parte degli indicatori sulla sopravvivenza e lo sviluppo, è ancora vero che i bambini che vivono nei centri urbani stanno meglio dei bambini che vivono nelle aree rurali

Tale narrativa è confermata nel complesso da quanto evidenziato da un’analisi condotta da UNICEF sui 77 paesi a reddito più basso (o medio-basso). Lo studio ha preso in esame 10 indicatori di benessere dei bambini. In media, la popolazione infantile nelle aree urbane è risultata stare meglio rispetto alla corrispondente coorte che viveva nelle aree rurali, su ciascun indicatore.

Tuttavia, alcuni bambini che vivono aree urbane sperimentano le stesse condizioni di vita, se non inferiori, rispetto ai loro coetanei nelle aree rurali

Uno sguardo più attento ai dati rivela delle crepe nella narrazione sui vantaggi urbani. In realtà, una parte considerevole della popolazione infantile delle aree urbane è stata lasciata indietro, e vive in sacche di povertà e deprivazione. L’analisi condotta da UNICEF rivela profonde disuguaglianze nelle aree urbane, con bambini di famiglie appartenenti al quintile più alto che godono di maggiori benefici secondo ogni indicatore, rispetto ai bambini di famiglie appartenenti al quintile più basso.

Il grande vantaggio delle famiglie urbane più ricche, alza la media di tutti i bambini che vivono nelle città, dando l’impressione di un maggior benessere complessivo rispetto ai coetanei che vivono nelle aree rurali. Questo effetto è particolarmente evidente nelle città e nei paesi che hanno grandi baraccopoli e molti bambini che vivono nelle strade.

In metà dei paesi che sono stati analizzati, i bambini che si trovano nel quintile urbano più basso, sono doppiamente a rischio di mortalità infantile sotto i 5 anni, rispetto ai coetanei appartenenti ai più ricchi contesti urbani. Questa disparità è ancora maggiore per quanto riguarda il rallentamento della crescita, che deriva da una scarsa nutrizione infantile. La prevalenza di disturbi della crescita tra i bambini che appartengono al quintile urbano più basso, supera di circa il doppio il tasso di incidenza tra i coetanei che appartengono al quintile più alto, in otto su dieci dei paesi che sono stati analizzati (come minimo di quattro volte superiori in 2 paesi su 10).

In alcuni paesi, i bambini delle famiglie urbane più povere, pagano un prezzo superiore rispetto ai loro coetanei delle aree urbane. Per esempio, nel 28% dei paesi analizzati, questi bambini sono meno soggetti a beneficiare di un’immunizzazione di routine rispetto ai bambini che provengono dai contesti rurali più poveri. Questo risultato può riflettere un’intensificazione della diffusione dei vaccini nelle aree rurali nel corso degli ultimi decenni.

In circa un quarto dei paesi, i bambini che appartengono al quintile urbano più basso, hanno un più alto tasso di mortalità rispetto ai bambini che appartengono al quintile rurale più basso. Globalmente, circa 4,3 milioni di bambini nelle aree urbane devono far fronte ad un più elevato rischio di morire prima dei cinque anni, rispetto ai coetanei che vivono nelle aree rurali.

L’intensificarsi del processo di urbanizzazione in molte parti del mondo amplia le disparità tra i bambini nei contesti urbani

Nonostante manchi una consolidata analisi delle cause, l’esperienza pratica suggerisce una serie di motivi che spiegano perché i vantaggi urbani non sempre siano reali. Per esempio, un processo di urbanizzazione scomposto e non pianificato, ha aumentato la distanza di molte famiglie urbane povere e marginalizzate dai luoghi di lavoro e dai servizi essenziali. La qualità dei servizi nella periferia urbana è spesso bassa; nelle baraccopoli, i servizi possono ancora non essere presenti. Inoltre, uno status di residenza informale e incerto lascia molte famiglie urbane al di fuori dei servizi forniti dal governo.

Pericoli per l’ambiente e per la salute come l’inquinamento dell’aria, rifiuti e acque di scarico non trattati, inquinamento e bassa qualità dell’aria, aumentano il rischio di malattie per i bambini che appartengono alle famiglie urbane più povere. Inoltre, il contesto in cui i bambini delle periferie urbane crescono (privo di adeguate sistemazioni, elettricità, servizi igienico-sanitari e trasporti, tra le altre cose) serve a consolidare ancora di più la loro esclusione e la loro condizione di svantaggio.

Infine, misure di salvaguardia dei lavoratori inadeguate per dipendenti e salariati, possono condurre i genitori delle famiglie urbane più povere a lavorare più a lungo e a lasciare i bambini da soli, senza la necessaria assistenza per l’accudimento.

Per rispondere alla visione della Convenzione, dobbiamo ridurre la disuguaglianza tra le aree urbane e quelle rurali, e all’interno delle stesse, concentrandoci fortemente sullo sviluppo umano urbano, inclusa la sopravvivenza e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti nelle aree urbane. L’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 11 affronta questa tematica con obiettivi ambiziosi ma raggiungibili, come quelli dell’Habitat III per l’alloggio e lo sviluppo urbano sostenibile. Tuttavia, il progresso non è stato così rapido come i sostenitori speravano che fosse, ed ha subito un arresto a causa dell’intensificarsi dell’urbanizzazione in molti paesi poveri.

La popolazione urbana globale si espande di circa 80 milioni di abitanti l'anno. Per il 2030, in base ai ritmi attuali, approssimativamente il 60% della popolazione mondiale (5.2 miliardi di persone) vivrà in aree urbane. In Africa, la regione a più alto tasso di urbanizzazione, quest'ultima sta già avvenendo ad un livello di reddito nazionale inferiore rispetto alle altre regioni, il che rende più difficile sviluppare sistemi urbani efficienti e sostenibili.

In maniera allarmante, dopo il declino verificatosi tra il 2000 e il 2014, la percentuale della popolazione urbana globale che vive nelle baraccopoli e negli insediamenti informali, anche se lievemente, sta crescendo di nuovo. Secondo le stime più recenti, più di un miliardo di persone vivono nelle baraccopoli in tutto il mondo, con quattro abitanti su cinque risiedenti in Asia e in Africa.

Questi *trends* suggeriscono che i problemi nati a seguito dell'urbanizzazione cresceranno nel corso degli anni. Tuttavia, non deve necessariamente andare così. Le persone si trasferiscono nelle città per godere di una serie di vantaggi: opportunità, diversità, integrazione, economie di scala e innovazione. Le amministrazioni cittadine e le municipalità possono e devono far leva su questi fattori per far fronte ai bisogni e ai problemi dei loro cittadini più poveri, in particolar modo i bambini e gli adolescenti.



La Convenzione e i bambini con disabilità

Tutelare i diritti dei bambini con disabilità è stato parte integrante delle programmazioni UNICEF a partire dall'adozione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (il primo trattato internazionale che riconosce esplicitamente questi diritti). L'Articolo 2 della Convenzione specifica che gli stati firmatari "devono rispettare ed assicurare i diritti di ciascun bambino all'interno della propria giurisdizione senza alcun tipo di discriminazione, indipendentemente dalla razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altra, origine nazionale, etnica o sociale, proprietà, disabilità, status di nascita o altro, dei suoi genitori o tutori legali".

Marginalizzati ed esclusi

I bambini con disabilità costituiscono uno dei gruppi più marginalizzati ed esclusi nella società. Affrontando discriminazioni quotidiane in diverse forme quali atteggiamenti negativi o mancanza di politiche e legislazioni adeguate, sono spesso effettivamente ostacolati nel godimento dei diritti all'assistenza sanitaria, all'istruzione e alla sopravvivenza.

I dati indicano che sono circa 93 milioni i bambini con disabilità in tutto il mondo, ma il numero potrebbe essere ancora maggiore. Sono soggetti ad essere tra i membri più poveri della popolazione. Hanno meno possibilità di frequentare la scuola, godere dell'accesso a servizi medico-sanitari o che le loro voci siano ascoltate dalla società. Inoltre, le loro disabilità li collocano ad un alto rischio di abuso fisico, e spesso li escludono dalla possibilità di disporre di un'alimentazione adeguata o di assistenza umanitaria in caso di emergenze.

Agenda UNICEF sui diritti dei bambini disabili

Negli anni recenti, l'UNICEF ha intensificato il livello di attenzione rivolto all'uguaglianza, lavorando per identificare e far fronte ai problemi alla radice di tale disuguaglianza, in maniera tale che tutti i bambini (in particolar modo coloro che affrontano le privazioni peggiori) possano vedere attuati i propri diritti. L'uguaglianza è al centro dell'agenda dell'UNICEF sulla disabilità. Questa agenda mira ad integrare i diritti dei bambini disabili in tutti i programmi e le politiche dell'Organizzazione, e per rafforzarne le capacità dell'UNICEF e i suoi partner.

Questo lavoro ha guadagnato un ulteriore slancio a partire dall'adozione della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità, che è entrata in vigore nel 2008 e richiede ai governi di tutto il mondo di far rispettare i diritti e la dignità di tutti i bambini e gli adulti con disabilità.

I. Dati

I numeri contano. Questi sono alla base della nostra comprensione della dimensione sia dei successi che dei fallimenti nel tentativo di potenziare lo sviluppo umano, inclusa la realizzazione dei diritti dei bambini. In assenza di dati di alta qualità e aggiornati, questioni di cruciale importanza non ricevono priorità e i finanziamenti dei programmi che meritano. I dati sui bambini e sugli adolescenti sono aumentati nel corso degli ultimi 30 anni, ma non sufficientemente da eliminare alcuni delle più evidenti ed eclatanti mancanze nell'ambito della conoscenza dei diritti dei bambini.

Far fronte alle lacune di dati riguardanti i diritti dei bambini è una priorità fondamentale

Il ruolo fondamentale dei dati nella promozione della responsabilità sui diritti dei bambini si è distinta nel corso della storia. Negli anni Novanta, l'UNICEF ha aperto la strada ad obiettivi globali con scadenze precise e basate sui dati che riguardano i bambini a sostegno degli obiettivi formulati dal *World Summit for Children*. Iniziative collettive, portate avanti dai governi insieme ai partner più importanti, hanno portato ad un rapido incremento della disponibilità di dati sui bambini nei paesi a basso reddito. Questi impegni si sono tradotti nell'implementazione, ad esempio, di *Multiple Indicator Cluster Surveys* supportati da UNICEF e di *Demographic and Health Surveys* supportati dall'Agenzia degli Stati Uniti per la Cooperazione Internazionale.

L'impegno collettivo ha stimolato la formazione di numerosi organismi tra agenzie e partnerships finalizzate al miglioramento della qualità e della disponibilità di dati per il monitoraggio del progresso verso obiettivi internazionali. Tra queste annoveriamo il *Joint Monitoring Programme for Water Supply, Sanitation and Hygiene*, lo *United Nations Interagency Group for Child Mortality Estimation*, lo *United Nations Maternal Mortality Estimation Inter-agency Group*, *Roll Back Malaria*, *UNAIDS*, il *World Health Organization/UNICEF Estimates of National Immunization Coverage* e il *Joint Child Malnutrition Estimates*.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) hanno portato i dati in primo piano nelle iniziative volte a promuovere lo sviluppo umano, tuttavia mancavano ancora misure in favore dell'equità

Un'ondata di interesse verso dati comparabili a livello internazionale si è verificata nell'era degli MDGs (2000-2015), otto obiettivi globali stabiliti in gran parte dalle agenzie internazionali. La maggior parte degli obiettivi erano relativi ai bambini, con 60 indicatori rilevati a livello nazionale. Gli MDGs dovevano essere realistici, raggiungibili, basati sui dati e con scadenze precise.

Sono state condotte numerose iniziative di advocacy correlate, usando dati per misurare il progresso compiuto verso gli MDGs e per richiamare i governi e i partner dello sviluppo a render conto delle proprie azioni. Il riconoscimento della mancanza di dati ha stimolato l'impegno a migliorare il rilevamento e la disponibilità di informazioni, in particolar modo nelle aree precedentemente trascurate come lo sviluppo nella prima infanzia, la salute neonatale, la salute degli adolescenti, la povertà infantile e la parità di genere.

Questo periodo ha inoltre favorito la creazione di profili paese, classifiche e *dashboards*. Questi strumenti servivano per tradurre i dati disponibili in formati di facile comprensione e visualizzazione per i *decision makers*, la società civile, le organizzazioni e i donatori. La molteplicità di strumenti utilizzati, tuttavia, in alcuni casi è risultata una duplicazione e ha generato confusione su quali dati dovessero essere usati, per quale scopo e come si parlavano tra loro.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) hanno ulteriormente enfatizzato l'importanza dei dati nel monitoraggio dello sviluppo internazionale, dati i traguardi più ambiziosi e la ben più estesa gamma di indicatori

Con la fine dell'era degli MDGs, sono emerse valutazioni critiche, che hanno sottolineato l'approccio *top-down* nella definizione degli obiettivi basati sui dati, la mancanza di coinvolgimento dei paesi e della società civile nella formulazione e negli scopi degli obiettivi, e il focus esclusivo sugli aggregati nazionali. L'avvento degli SDGs, che copre il periodo dal 2016 al 2030, risponde parzialmente a queste critiche. Gli SDGs hanno beneficiato di consultazioni lunghe ed inclusive, esplicitamente intese ad assicurare l'*ownership* da parte dei paesi e della società civile. Incorporano un'ambiziosa ed esaustiva agenda che comprende 17 obiettivi e 169 target, di cui l'equità è il principio fondamentale.

Nell'adozione dell'agenda degli SDGs, i governi si sono anche impegnati a svolgere attività di monitoraggio e di reporting sugli obiettivi e sui target, tramite 232 indicatori concordati a livello globale (integrati da ulteriori indicatori definiti a livello regionale e nazionale). Ci sono numerosi collegamenti tra gli SDGs e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, soprattutto in rapporto alla protezione dei bambini, la quale era stata marginale negli MDGs. Raggiungere questi obiettivi sarebbe un passo in avanti verso la realizzazione dei diritti di ogni bambino.

Il progresso verso gli obiettivi globali 2030 varia a seconda delle regioni e dei paesi. Similmente, la disponibilità di dati comparabili relativi ai target degli SDGs che interessano i bambini, varia ampiamente tra le regioni e al loro interno.

L'Africa sub-sahariana è la regione più in ritardo nel raggiungimento degli obiettivi, una realtà drammatica per i bambini vulnerabili che la abitano. Una piccola speranza risiede nel fatto che è anche la regione dotata del set più completo di dati riguardanti gli indicatori degli SDGs. Per contro, i paesi europei sono sulla buona strada per una comparazione degli indicatori più estesa rispetto alle nazioni di qualsiasi altra regione. Tuttavia, l'Europa è la seconda peggior regione in termini di proporzione degli indicatori per i quali mancano i dati.

Per i paesi ad alto reddito, alcuni indicatori degli SDGs misurano questioni che generalmente non sono rilevanti in questi contesti. In alcuni casi, i dati possono non essere rilevanti nonostante la problematica sussista, oppure possono essere rilevanti in una modalità non comparabile a livello internazionale. Nei paesi a basso reddito, la mancanza di disponibilità dei dati è tipicamente attribuita alla debole capacità tecnica e finanziaria. Tuttavia, altri fattori quali difficoltà di coordinamento e deboli normative sulla gestione dei dati, possono essere ugualmente rilevanti.

Qualunque sia la ragione, una scarsa disponibilità di dati sulla condizione dei bambini vincola gli impegni per il conseguimento degli SDGs e la realizzazione dei diritti di ciascun bambino.

L'era degli SDGs rappresenta un'opportunità per rafforzare la governance dei dati sullo sviluppo internazionale e costruire una strategia etica a lungo termine per la raccolta, l'analisi e l'utilizzo dei dati

La sempre maggiore complessità del panorama di dati riguardanti l'era degli SDGs, ha sottolineato l'urgente necessità di una maggiore *governance* dei dati sugli indicatori dello sviluppo internazionale, inclusi quelli relativi allo status dei bambini. È imperativo che i soggetti interessati si coalizzino su una visione globale a lungo termine e una strategia per la raccolta e l'analisi dei dati. Questi soggetti coinvolti sono principalmente i governi nazionali, ma anche il settore imprenditoriale, la società civile e le agenzie e i donatori internazionali. La loro visione deve includere il rafforzamento dei sistemi di informazione e la costruzione delle capacità necessarie per usarli a livello nazionale.

Nel lungo periodo, i paesi che raccolgono e monitorano i propri dati saranno maggiormente in grado di ottenere risultati e portare avanti il *reporting* sui diritti dei bambini.

Una rafforzata *governance* dei dati sullo sviluppo internazionale dovrebbe comprendere come i paesi possono utilizzare al meglio le fonti di informazione non tradizionali ed emergenti come dati geo spaziali, dati sulle transazioni digitali e dati testuali destrutturati in combinazione con rilevazioni tradizionali e dati amministrativi. Tutte queste fonti sono necessarie affinché le analisi possano guidare la programmazione e la pianificazione, il monitoraggio e la valutazione.

Nel frattempo, mentre aumenta l'esposizione dei bambini alla tecnologia digitale, dobbiamo fare attenzione a non sottovalutare il loro diritto alla privacy nei nostri tentativi di tutelare gli altri loro diritti, quali la protezione rispetto ai pericoli e gli abusi online.

I bambini più vulnerabili sono spesso coloro su cui abbiamo meno informazioni. Molti ostacoli che si devono affrontare nella tutela dei diritti dei bambini, come i conflitti, l'incapacità di agire dello stato, l'insufficienza delle risorse o lo status di migrante, rappresentano un ostacolo anche nella raccolta dei dati. Pertanto, mancanze di dati si verificano frequentemente quando e dove abbiamo più bisogno di dati affidabili. Costruire capacità sulla raccolta dati in questi ambienti rappresenta un passo cruciale verso un'accelerazione del progresso.

I. Investimenti

Se i genitori e le famiglie sono direttamente responsabili del benessere e della tutela dei bambini, anche i governi hanno doveri e responsabilità fondamentali. In alcuni casi, questo vuol dire supportare le famiglie e i tutori nella custodia dei bambini; in altri, può includere l'assistenza e il sostegno diretto ai bambini, alle famiglie e alle comunità. L'Articolo 4 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza richiama gli Stati parte a proteggere i bambini nella "massima misura delle risorse disponibili e all'interno del quadro della cooperazione internazionale".

La spesa pubblica per i bambini deve raggiungere tutti coloro che hanno bisogno o che sono a rischio

Anche quando i governi riservano ingenti risorse alla promozione e alla tutela dei diritti dei bambini, spesso la loro giurisdizione non copre pienamente tutti i bambini, come ad esempio i migranti, gli sfollati o i rifugiati.

Frequentemente, queste risorse sono usate in maniera inefficace ed inefficiente, o non vengono spese come previsto. Come risultato, il supporto alla realizzazione dei diritti dei bambini non è efficace. Pertanto, sorge una domanda: quanto, in termini di finanziamenti da parte del governo, è sufficiente e quali evidenze abbiamo circa l'impatto di questi investimenti in favore dei diritti dei bambini?

Misurare la spesa pubblica del governo per i bambini è complesso, a causa di problemi tecnici e concettuali

Misurare l'impatto delle spese pubbliche dei governi per realizzare i diritti dei bambini è un compito complesso per ragioni tanto concettuali quanto tecniche.

Prima di tutto, dobbiamo stabilire cosa si intende per spesa pubblica in favore della realizzazione dei diritti dei bambini. Dobbiamo includere solo le spese che riguardano direttamente i bambini, o dobbiamo classificare tutte le spese (anche quelle relative ad investimenti su piccole e medie imprese o infrastrutture) in base alla percentuale della popolazione? Spesso, questa analisi si limita ad investimenti pubblici nei servizi (es. istruzione, assistenza sanitaria, protezione sociale, tutela dei bambini, WASH) che hanno un maggiore impatto diretto sul benessere dei bambini e delle donne.

La spesa pubblica relativa alle università, per esempio, non è generalmente classificata come spesa del governo relativamente ai bambini di per sé, in quanto la maggior parte degli studenti universitari supera i 18 anni.

In secondo luogo, dobbiamo riconoscere che le voci di bilancio dedicate sono più facili da identificare per alcuni diritti più che per altri. Ad esempio, assicurare l'accesso alla salute, all'istruzione o al sistema WASH richiedono investimenti maggiori nelle infrastrutture, che generalmente possono essere misurate attraverso i bilanci. Risulta spesso più difficile registrare la spesa sulla sicurezza dei bambini, che non è spesso così scontata. Mentre assegniamo un costo alle spese sui servizi e sulle infrastrutture, è molto più difficile individuare i budget necessari per il cambiamento del comportamento (nonostante questo cambiamento sia essenziale per garantire molti dei diritti relativi alla tutela dei bambini).

Una terza considerazione riguarda la disponibilità dei dati di bilancio, le classificazioni, e la disaggregazione dei dati sulla spesa pubblica. Potrebbe essere necessario distinguere tra le spese in conto capitale, quelle per la costruzione di servizi (che sono spesso spese una tantum) e quelle ricorrenti come i salari. C'è anche una variazione della portata della spesa pubblica riportata dai governi. Alcuni riportano solo le spese centrali del governo. Altri usano misure più ampie delle spese relative al settore pubblico, comprendendo entità statali e corporazioni, finanziamenti di governi locali e provinciali.

A meno che i dati sulla spesa pubblica non siano altamente disaggregati, è virtualmente impossibile misurare in che modo i bilanci statali stiano raggiungendo tramite i servizi sociali i bambini più marginalizzati e le comunità. È inoltre molto difficile determinare quanto tale spesa sia distribuita in maniera equa.

Misurare l'impatto della spesa pubblica sui bambini risulta impegnativo anche perché i problemi relativi alla qualità dei dati rendono difficile individuare i rapporti di causa-effetto

Misurare l'impatto della spesa pubblica richiede dati sia sulla spesa sia sui risultati per i bambini. In molti paesi, la disponibilità e la qualità dei dati sono deboli, le rilevazioni condotte a livello familiare sono poche e i dati amministrativi sono incompleti o di difficile accesso.

È ugualmente difficile individuare l'impatto della spesa pubblica in favore dei bambini. Analisi statistiche spesso presentano correlazioni lineari tra determinate spese pubbliche e risultati in favore dei bambini che consentono di definire obiettivi di advocacy mirati. Analisi di questo tipo possono sostenere, ad esempio, che una spesa migliore e più ingente per l'assistenza sanitaria e per l'istruzione porta ad un miglioramento della salute e dell'istruzione dei bambini.

Tuttavia, spesso queste correlazioni non sono consolidate e non tengono conto degli altri fattori che contribuiscono ai risultati ottenuti in favore dei bambini, come ad esempio la crescita economica e le dinamiche culturali. Allo stesso modo, non tengono in considerazione le sinergie e gli effetti cumulativi sugli investimenti nei settori sociali oltre a quelli attualmente sotto osservazione. Ad esempio, acqua potabile e una buona alimentazione sono noti per contribuire in maniera positiva ad abbassare l'incidenza delle malattie infantili sui bambini, ma le spese in questo settore potrebbero non essere prese in considerazione nelle revisioni della spesa pubblica sulla salute dei bambini.

Esaminare la distribuzione e l'equità della spesa, apre numerose strade per la comprensione del potenziale impatto della spesa pubblica sui risultati per i bambini

Nonostante questi vincoli, è utile esaminare le associazioni tra la spesa pubblica e le conseguenze sui bambini, in base ai dati esistenti. Aggiungere una quota di equità a quest'analisi, può fornire molti spunti di riflessione riguardo l'attività dei governi in favore dei bambini.

A titolo di esempio, si può considerare un'analisi del mondo reale il rapporto tra il livello di spesa del governo, la distribuzione di questa spesa e del suo potenziale in relazione ai tassi di mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni in 16 paesi. In questo caso, si stima che la distribuzione della spesa abbia usato l'analisi di incidenza dei benefici (BIA) sugli investimenti pubblici in materia di salute. BIA misura la quota della spesa di governo che viene maturata in favore di ogni quintile di ricchezza in base all'uso dei servizi. Da tenere in considerazione per il ritardato impatto degli investimenti, il tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni è misurato (nella maggior parte dei 16 paesi) da cinque a dieci anni dopo la realizzazione della spesa.

I risultati dell'analisi indicano che i tassi di mortalità al di sotto dei cinque anni sono più elevati nei paesi che investono relativamente poche risorse pubbliche sul sistema sanitario in proporzione al Prodotto Interno Lordo, e investono queste risorse in maniera non equa. Questi paesi mostrano un'elevata quota di utilizzo della spesa pubblica per i bambini provenienti dalle famiglie nei quintili di ricchezza più elevati.

Dall'altro lato, i paesi che spendono importi moderati e investono in quelle risorse in maniera equa, registrano un tasso medio di mortalità. I paesi che investono molte risorse in maniera più equa, registrano il tasso più basso di mortalità al di sotto dei cinque anni. Questi risultati sono uniformi per quanto riguarda le spese sia per i servizi ambulatoriali che per i ricoveri ospedalieri, e per le spese misurate in proporzione sia del bilancio totale del governo, sia del Prodotto Interno Lordo.

L'analisi precedentemente riportata evidenzia l'importanza fondamentale non solo della somma che i governi spendono nei settori relativi ai bambini, ma anche della qualità e dell'equità della stessa.

Nei prossimi trent'anni, le spese destinate ai bambini rappresenteranno una prova decisiva dell'impegno da parte dei governi nella messa in atto dei diritti dei bambini e della massimizzazione delle risorse disponibili per questo scopo. I parametri dei livelli di spesa, dei *trends* e della distribuzione, dovranno essere inclusi nelle statistiche finanziarie dei governi. Queste informazioni aiuteranno i promotori dei diritti dei bambini a stabilire la quantità e la qualità delle spese pubbliche relative ai bambini. Queste valutazioni, di contro, supporteranno il reporting e faranno da incentivo per un maggior reinvestimento, in particolare per i bambini i cui diritti sono più a rischio.

Questi bambini provengono soprattutto dalle famiglie più povere. Sono già vulnerabili, e sarebbero doppiamente svantaggiati qualora non vedessero dedicata una giusta quota di spesa pubblica per la realizzazione dei propri diritti. Affinché la portata delle spese pubbliche abbia un impatto sui bambini, i governi devono essere sicuri di allocare le risorse dove quest'ultime possono determinare maggiori benefici per i bambini e gli adolescenti vulnerabili.

I. AZIONE

Il trentesimo anniversario della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è un momento per celebrare i numerosi risultati storici che il mondo ha ottenuto in favore dei bambini a partire dal 1989. Tuttavia, non tutti i bambini ne hanno beneficiato in maniera equa: i più poveri e svantaggiati sono rimasti indietro rispetto ai coetanei più fortunati. È tempo di rinnovare il nostro impegno rispetto alla Convenzione, ed aumentare le iniziative per garantire che i diritti di ogni bambino siano realizzati nei prossimi trent'anni.

La Convenzione, a trent'anni, esige nuove strade d'azione

Dieci anni fa, quando la Convenzione ha compiuto vent'anni, l'UNICEF ha dedicato la sua pubblicazione principale, *"La Condizione dell'infanzia nel mondo"*, ad una celebrazione dei diritti dei bambini e ha fatto una *call to action* per un maggior impegno in favore dei diritti di tutti i bambini. In quel momento, il mondo stava attraversando la peggior crisi economica degli ultimi ottant'anni. I governi stavano tagliando le spese pubbliche, e la sicurezza era ai minimi storici. La crisi si è protratta nel corso degli anni successivi e, verosimilmente, non ha ancora visto la sua fine.

Eppure, durante quella crisi abbondavano le opportunità di promuovere i diritti dei bambini. Molte di queste opportunità sono state colte, da questo: il continuo calo della mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni, la riduzione delle percentuali di matrimoni infantili, l'aumento del tasso di iscrizione alla scuola primaria e secondaria a livello globale, e la riduzione dei divari di equità in molti indicatori dell'infanzia, insieme ad altri successi.

La sfida definita ne *La Condizione dell'infanzia nel mondo* un decennio fa, e ancora attuale, era di allineare le responsabilità dei governi in merito ai diritti dei bambini alla partecipazione sociale, istituzionale ed individuale. Come rendono più chiaro gli SDGs, problemi nazionali e globali richiedono impegni integrati e un lavoro congiunto. Se gli Stati parte che hanno firmato e ratificato la Convenzione hanno e avranno sempre la responsabilità primaria per la sua realizzazione, anche le altre istituzioni e individui devono fare la propria parte.

Anche se il mondo è cambiato, un bambino è sempre un bambino

I bambini sono stati a lungo un punto d'incontro fondamentale per tutto il mondo, spingendo i paesi a mettere da parte le loro differenze e i propri interessi per sostenere i più giovani e più vulnerabili. Un bambino è un bambino, indipendentemente da dove vive, dalla nazionalità, etnia, religione, genere e status socioeconomico. Mettere in atto i diritti di ogni bambino deve tornare ad essere una priorità globale così come lo era al momento dell'adozione della Convenzione.

Trasformare questa retorica in pratica, richiederà un'azione decisa. Il mondo è cambiato in maniera considerevole anche nel corso del decennio passato dall'ultimo rapporto dell'UNICEF sulla Convenzione. Nelle pagine precedenti, questo rapporto ha evidenziato alcuni di questi cambiamenti.

La crisi climatica, ad esempio, ha peggiorato e minacciato di compromettere molti dei risultati ottenuti in favore dei bambini negli ultimi trent'anni, a meno che non si prendano delle misure drastiche. Il fenomeno di urbanizzazione non pianificata ha aumentato considerevolmente il numero di bambini che vivono nelle baraccopoli. La transizione demografica ha portato ad un marcato aumento della popolazione di bambini e adolescenti in alcuni paesi e un brusco calo in altri, ciascuno dei quali rappresenta una sfida nella realizzazione dei diritti dei bambini. Allo stesso tempo, la politica è diventata sempre più polarizzata, caratterizzata da una netta divergenza di visioni circa il futuro dei paesi di tutto il mondo. La tecnologia e la mobilità hanno portato opportunità senza precedenti per molti, ma non senza rischi o costi, e ancora falliscono nel portare benefici a milioni, in particolare ai più poveri e marginalizzati. Il nostro obiettivo oggi, è di promuovere la *visione* della Convenzione, alla luce delle mutate circostanze.

Cosa occorre per mettere in atto i diritti di ogni bambino?

Rapporti come questo sui diritti dei bambini e degli adolescenti, terminano spesso con una concitata *call to action*. Quest'ultima prevede alcuni appelli comuni, come ad esempio: rafforzare le evidenze; applicare i principi di equità e di parità di genere nella programmazione; investire in ciò che ha funzionato nei programmi e negli interventi già in opera; espandere le risorse; includere giovani nella creazione di soluzioni e innovazioni; generare una volontà politica e un sostegno duraturi.

Tutti questi elementi sono necessari per realizzare un cambiamento. Tuttavia, forse la stagnazione e le ricadute in alcune aree relative al benessere dei bambini citate in questo rapporto (insieme al gran numero di problemi correnti e futuri), richiedono nuove modalità per poter completare ciò che è stato sollecitato in passato. Forse, queste nuove modalità sono necessarie per inserire nuovamente i diritti dei bambini tra gli obiettivi globali.

Che cosa si richiederà? Forse saranno i bambini stessi a dover mostrare agli adulti ciò di cui hanno bisogno, facendoci svegliare e assumere la responsabilità collettiva, come nel caso del cambiamento climatico? Forse saranno i governi a dover adottare misure coraggiose, rendendo il benessere e i diritti dei bambini la priorità numero uno a livello nazionale, sia con le parole che con le azioni? Forse le imprese stesse dovranno offrire il proprio contributo in favore del futuro dei bambini come priorità aziendale, rendicontando questo contributo su base annuale insieme alla crescita del fatturato e dei profitti? Forse nuovi e coraggiosi accordi istituzionali dovranno catalizzare il processo di cambiamento, come ad esempio la tassa globale dei diritti (non solo per i minorenni, ma estendendola a tutti i giovani al di sotto dei 24 anni)?

Unisciti al dialogo globale promosso dall'UNICEF per mantenere le promesse della Convenzione

Ad oggi non abbiamo ancora tutte le risposte a queste domande, ma vogliamo trovarle. Pertanto, nei prossimi dodici mesi, l'UNICEF ha intenzione di intraprendere un dialogo globale riguardo cosa sarà necessario fare per rendere le promesse della Convenzione una realtà per tutti i bambini. Tale dialogo sarà inclusivo, coinvolgendo i bambini e gli adolescenti, i genitori ed i tutori, gli educatori e gli operatori sociali, le comunità e i governi, la società civile, il settore privato e i media. E influenzerà il modo in cui agiremo in futuro. Vogliamo sapere da te su quali aspetti rispetto alla condizione dei bambini (diversi da quelli che già sappiamo) dobbiamo soffermarci di più, non solo quando accadono tragedie. Così come sorridiamo quando vediamo un bambino piccolo, dobbiamo provare empatia e compassione per i bambini che non vediamo, quelli poveri e bisognosi, orfani, marginalizzati, che soffrono di malattie mentali, privi di protezione, istruzione e impossibilitati a raggiungere il proprio potenziale nella vita. Gli esclusi e gli invisibili.

La Convenzione è la prova che il mondo può intraprendere un'azione coraggiosa e decisiva a sostegno di un futuro migliore per tutti. Quando è stata proposta, in molti pensavano che non sarebbe mai accaduto o che il mondo non avrebbe avuto bisogno di una Carta dei diritti dei bambini. Trent'anni dopo, è ampiamente evidente che questa Carta è più necessaria che mai. Dobbiamo rivendicare lo spirito pionieristico del 1989. Non dobbiamo mai adagiarsi sugli allori: dobbiamo, invece, lavorare insieme affinché la Convenzione rimanga un documento vivo e diventi un faro per tutti i paesi, tutte le comunità e tutte le famiglie.

risultati nell'apprendimento e sono a maggior rischio di omicidio e di violenza di gruppo).

Allo stesso tempo, stanno emergendo nuovi pericoli per i diritti dei bambini, come ad esempio nel caso dei genitori che dubitano dell'importanza fondamentale di interventi come l'immunizzazione. Altre sfide in corso includono l'inattività da parte di molti governi, dei donatori e della società civile, e il crescente segmento di popolazione giovane che appartiene a paesi di basso e medio reddito ad esempio in 'Africa e nel Sud asiatico.

Una prospettiva debole, guidata da incertezze politiche ed economiche a breve termine e *trends* a lungo termine, rende il futuro ancora più incerto. Nei casi peggiori, fenomeni come il cambiamento climatico e processi di rapida e non pianificata urbanizzazione, potrebbero danneggiare alcuni dei risultati ottenuti in favore dei bambini a partire dall'entrata in vigore della Convenzione.

È tempo di rinnovare l'impegno rispetto alla Convenzione e ai bambini di tutto il mondo, in particolare rispetto a quelli più svantaggiati

Mentre celebriamo l'importanza e la portata dell'impatto esercitato dalla Convenzione, è anche fondamentale guardare ai divari che persistono nella realizzazione dei diritti dei bambini, e rinnovare il nostro impegno ad accelerare il progresso, in particolare per i più marginalizzati e svantaggiati. Nonostante i dubbi e le paure, c'è ancora speranza.

La speranza è dovuta al fatto che molti partner, nuovi e storici, si stanno unendo le forze per lavorare su questioni come la crisi globale dell'apprendimento, e stanno proponendo soluzioni innovative come il *Global Learning Passport*, per migliorare l'accesso e la qualità dell'istruzione. Se rinnoviamo il nostro impegno ad eradicare altre malattie così come è stato fatto per la poliomielite (caso in cui si è eliminato il 99% dei casi su scala mondiale), possiamo accelerare il processo nonostante i passi indietro. Molta speranza risiede nel grande potenziale della tecnologia mobile e digitale e delle altre innovazioni; questi strumenti possono essere usati al meglio per condividere conoscenze e soluzioni, facilitando la distribuzione di servizi alle comunità difficili da raggiungere, lontane e marginalizzate. Soprattutto, molta speranza risiede in quei bambini e adolescenti che (come Greta Thunberg e Malala Yousafzai) danno voce a questioni che incidono direttamente sulle loro vite, come il cambiamento climatico o il protrarsi dei conflitti. Dal momento che richiedono un'azione immediata e propongono nuove soluzioni, molti di questi bambini e adolescenti sono incoraggiati dall'Articolo 12 della Convenzione, che sancisce il loro diritto di esprimersi liberamente e di essere ascoltati; e dall'Articolo 5, il quale investe le famiglie e le comunità della responsabilità di indirizzare i propri bambini ad imparare ad esercitare i propri diritti, coerentemente con l'evolversi delle loro capacità.

Gli adolescenti devono assumere un ruolo sempre più importante nel dare forma al proprio futuro. In questo modo, le istituzioni deputate detengono la responsabilità (e l'opportunità) di trovare nuovi modi di collaborare con loro, ed elaborare insieme soluzioni e innovazioni.

È necessario comprendere che gli obiettivi più difficili da raggiungere vengono spesso facilmente confusi o sono messi a rischio da un mondo che è in costante mutamento, e che arrivare al 10% del 20% dei bambini più difficili da raggiungere, è la sfida più grande di tutte. È tempo di imparare dal passato, affrontare le sfide del presente e garantire un futuro in cui i diritti di tutti i bambini siano realizzati.

limitano principalmente ai più ricchi segmenti della società, lasciando le bambine più povere in una condizione di vulnerabilità.

Ostacoli culturali, sociali, economici e politici rimangono radicati

Nelle aree sopra menzionate, tra le altre, barriere di povertà, discriminazione e marginalizzazione continuano a lasciare milioni di bambini svantaggiati non raggiungibili. I conflitti armati, la crescente xenofobia, la migrazione globale e l'esodo di rifugiati, hanno avuto ugualmente un impatto devastante.

Per i bambini che vivono nelle aree più povere, sia rurali che urbane, la distanza geografica dai centri di ricchezza ha avuto come risultato un ulteriore impoverimento dei servizi e dei risultati. Gli ostacoli culturali, sociali, economici e politici, nella maggior parte dei casi sono rimasti radicati nonostante i numerosi tentativi di rimuoverli effettuati nel corso degli anni. I conflitti e le crisi umanitarie bloccano i servizi e scoraggiano gli investimenti sociali. Le disparità di genere, mentre in alcuni casi risultano in diminuzione, persistono in altre aree in cui i diritti dei bambini hanno raggiunto notevoli risultati, incluso l'accesso ad un sistema igienico sanitario adeguato e l'accesso all'educazione secondaria. Le bambine rimangono i soggetti a più alto rischio di matrimonio precoce e di discriminazione.

In breve, nonostante il *trend* di miglioramento globale nell'ambito dell'uguaglianza di genere, le bambine hanno ancora più probabilità rispetto ai maschi di sposarsi e di svolgere lavori forzati. Inoltre, le bambine sono significativamente più a rischio di subire violenza di genere e ricevere un'istruzione di livello inferiore rispetto ai maschi (è importante sottolineare che anche i bambini che provengono da contesti svantaggiati affrontano ostacoli per quanto riguarda la qualità dell'istruzione, risentono della scarsità dei risultati nell'apprendimento e sono a maggior rischio di omicidio e di violenza di gruppo).

Allo stesso tempo, stanno emergendo nuovi pericoli per i diritti dei bambini, come ad esempio nel caso dei genitori che dubitano dell'importanza fondamentale di interventi come l'immunizzazione. Altre sfide in corso includono l'inattività da parte di molti governi, dei donatori e della società civile, e il crescente segmento di popolazione giovane che appartiene a paesi di basso e medio reddito ad esempio in 'Africa e nel Sud asiatico.

Una prospettiva debole, guidata da incertezze politiche ed economiche a breve termine e *trends* a lungo termine, rende il futuro ancora più incerto. Nei casi peggiori, fenomeni come il cambiamento climatico e processi di rapida e non pianificata urbanizzazione, potrebbero danneggiare alcuni dei risultati ottenuti in favore dei bambini a partire dall'entrata in vigore della Convenzione.

risultati nell'apprendimento e sono a maggior rischio di omicidio e di violenza di gruppo).

Allo stesso tempo, stanno emergendo nuovi pericoli per i diritti dei bambini, come ad esempio nel caso dei genitori che dubitano dell'importanza fondamentale di interventi come l'immunizzazione. Altre sfide in corso includono l'inattività da parte di molti governi, dei donatori e della società civile, e il crescente segmento di popolazione giovane che appartiene a paesi di basso e medio reddito ad esempio in Africa e nel Sud asiatico.

Una prospettiva debole, guidata da incertezze politiche ed economiche a breve termine e *trends* a lungo termine, rende il futuro ancora più incerto. Nei casi peggiori, fenomeni come il cambiamento climatico e processi di rapida e non pianificata urbanizzazione, potrebbero danneggiare alcuni dei risultati ottenuti in favore dei bambini a partire dall'entrata in vigore della Convenzione.

È tempo di rinnovare l'impegno rispetto alla Convenzione e ai bambini di tutto il mondo, in particolare rispetto a quelli più svantaggiati

Mentre celebriamo l'importanza e la portata dell'impatto esercitato dalla Convenzione, è anche fondamentale guardare ai divari che persistono nella realizzazione dei diritti dei bambini, e rinnovare il nostro impegno ad accelerare il progresso, in particolare per i più marginalizzati e svantaggiati. Nonostante i dubbi e le paure, c'è ancora speranza.

La speranza è dovuta al fatto che molti partner, nuovi e storici, si stanno unendo le forze per lavorare su questioni come la crisi globale dell'apprendimento, e stanno proponendo soluzioni innovative come il *Global Learning Passport*, per migliorare l'accesso e la qualità dell'istruzione. Se rinnoviamo il nostro impegno ad eradicare altre malattie così come è stato fatto per la poliomielite (caso in cui si è eliminato il 99% dei casi su scala mondiale), possiamo accelerare il processo nonostante i passi indietro. Molta speranza risiede nel grande potenziale della tecnologia mobile e digitale e delle altre innovazioni; questi strumenti possono essere usati al meglio per condividere conoscenze e soluzioni, facilitando la distribuzione di servizi alle comunità difficili da raggiungere, lontane e marginalizzate. Soprattutto, molta speranza risiede in quei bambini e adolescenti che (come Greta Thunberg e Malala Yousafzai) danno voce a questioni che incidono direttamente sulle loro vite, come il cambiamento climatico o il protrarsi dei conflitti. Dal momento che richiedono un'azione immediata e propongono nuove soluzioni, molti di questi bambini e adolescenti sono incoraggiati dall'Articolo 12 della Convenzione, che sancisce il loro diritto di esprimersi liberamente e di essere ascoltati; e dall'Articolo 5, il quale investe le famiglie e le comunità della responsabilità di indirizzare i propri bambini ad imparare ad esercitare i propri diritti, coerentemente con l'evolversi delle loro capacità.

Gli adolescenti devono assumere un ruolo sempre più importante nel dare forma al proprio futuro. In questo modo, le istituzioni deputate detengono la responsabilità (e l'opportunità) di trovare nuovi modi di collaborare con loro, ed elaborare insieme soluzioni e innovazioni.

È necessario comprendere che gli obiettivi più difficili da raggiungere vengono spesso facilmente confusi o sono messi a rischio da un mondo che è in costante mutamento, e che arrivare al 10% del 20% dei bambini più difficili da raggiungere, è la sfida più grande di tutte. È tempo di imparare dal passato, affrontare le sfide del presente e garantire un futuro in cui i diritti di tutti i bambini siano realizzati.

limitano principalmente ai più ricchi segmenti della società, lasciando le bambine più povere in una condizione di vulnerabilità.

Ostacoli culturali, sociali, economici e politici rimangono radicati

Nelle aree sopra menzionate, tra le altre, barriere di povertà, discriminazione e marginalizzazione continuano a lasciare milioni di bambini svantaggiati non raggiungibili. I conflitti armati, la crescente xenofobia, la migrazione globale e l'esodo di rifugiati, hanno avuto ugualmente un impatto devastante.

Per i bambini che vivono nelle aree più povere, sia rurali che urbane, la distanza geografica dai centri di ricchezza ha avuto come risultato un ulteriore impoverimento dei servizi e dei risultati. Gli ostacoli culturali, sociali, economici e politici, nella maggior parte dei casi sono rimasti radicati nonostante i numerosi tentativi di rimuoverli effettuati nel corso degli anni. I conflitti e le crisi umanitarie bloccano i servizi e scoraggiano gli investimenti sociali. Le disparità di genere, mentre in alcuni casi risultano in diminuzione, persistono in altre aree in cui i diritti dei bambini hanno raggiunto notevoli risultati, incluso l'accesso ad un sistema igienico sanitario adeguato e l'accesso all'educazione secondaria. Le bambine rimangono i soggetti a più alto rischio di matrimonio precoce e di discriminazione.

In breve, nonostante il *trend* di miglioramento globale nell'ambito dell'uguaglianza di genere, le bambine hanno ancora più probabilità rispetto ai maschi di sposarsi e di svolgere lavori forzati. Inoltre, le bambine sono significativamente più a rischio di subire violenza di genere e ricevere un'istruzione di livello inferiore rispetto ai maschi (è importante sottolineare che anche i bambini che provengono da contesti svantaggiati affrontano ostacoli per quanto riguarda la qualità dell'istruzione, risentono della scarsità dei risultati nell'apprendimento e sono a maggior rischio di omicidio e di violenza di gruppo).

Allo stesso tempo, stanno emergendo nuovi pericoli per i diritti dei bambini, come ad esempio nel caso dei genitori che dubitano dell'importanza fondamentale di interventi come l'immunizzazione. Altre sfide in corso includono l'inattività da parte di molti governi, dei donatori e della società civile, e il crescente segmento di popolazione giovane che appartiene a paesi di basso e medio reddito ad esempio in Africa e nel Sud asiatico.

Una prospettiva debole, guidata da incertezze politiche ed economiche a breve termine e *trends* a lungo termine, rende il futuro ancora più incerto. Nei casi peggiori, fenomeni come il cambiamento climatico e processi di rapida e non pianificata urbanizzazione, potrebbero danneggiare alcuni dei risultati ottenuti in favore dei bambini a partire dall'entrata in vigore della Convenzione.

Nota sulle fonti

In aggiunta ai dati UNICEF, ad informazioni da fonti come il *Multiple Indicator Cluster Surveys* e *Demographic and Health Surveys*, e fonti citate separatamente delle immagini e nei grafici, questo report attinge da dati provenienti da un'ampia gamma di altre fonti, incluse le seguenti:

Climate Action and Support Trends, UN Climate Change Secretariat, 2019

Climate and Health Country Profiles, WHO, 2015

Climate Change and Land, Intergovernmental Panel on Climate Change, 2019

Core Commitments for Children in Humanitarian Action, UNICEF, 2010

Education Uprooted, UNICEF, 2017

Estimates of National Immunization Coverage, WHO/UNICEF, 2018

Generation 2030 Africa 2.0, UNICEF, 2017

Global Annual Results Report: Goal Area 1, UNICEF, 2019

Global Education Monitoring Report, UNESCO, 2018

Global Health Observatory Data Repository, WHO, accessed June 2019

Global Measles and Rubella Update, WHO, 2019

The Heat Is On: Taking Stock of Global Climate Ambition, UNDP, 2019

Key Drivers of the Changing Prevalence of Child Marriage in Three Countries in South Asia: Working Paper, UNICEF, 2018

Quantitative Risk Assessment of the Effects of Climate Change on Selected Causes of Death, 2030s and 2050s, WHO, 2014

SDG Progress Report, UN Secretary-General, 2019

The State of Food Security and Nutrition in the World, FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO, 2017

Stop the War on Children, Save the Children, 2019

Thirsting for a Future, UNICEF, 2017

Towards Inclusive Education, UNICEF Innocenti, 2016

UN Inter-Agency Group for Child Mortality Estimation Report, 2019

Water under Fire, UNICEF, 2019

A World Ready to Learn, UNICEF, 2019



CRC30 ANNI

CONVENZIONE SUI DIRITTI
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68 - 00185 Roma
Tel 06478091 - Fax 0647809270
www.unicef.it - C.F. 01561920586

unicef 

per ogni bambino



